ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 147
s. Roma - Gall. da *La Stampa*
Telefoni: dal 40-045 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDI' VENERDI'
1-2 Luglio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologia L. 50, Echi di cronaca e Sportivi L. 150 la linea. Pubblicità commerciale vedere tariffe rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 8000, semestre L. 4040, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA RIBELLIONE DEGLI "SLAVI DEL SUD,,

Dimitrov a fianco di Tito?

Il partito comunista bulgaro è solidale con il Cominform, ma il governo di Sofia non respinge la federazione balcanica - La parte decisiva di Anna Pauker - L'ambasciatore inglese in Jugoslavia a rapporto da Bevin - Mosca attenderebbe per agire le decisioni del congresso comunista di Belgrado

Londra, giovedì sera.

La crisi nei Balcani è stata paragonata da un alto funzionario americano ad una sensibile scossa sismica, se non ad un vero e proprio terremoto. Il paragone è calzante perchè, se la situazione non ha subito finora a Belgrado gli sviluppi drammatici che qualcuno si aspettava, l'incrinatura nel sistema orientale sembra interessare non il solo settore jugoslavo, ma anche quello bulgaro.

Ciò appare dalla reazione di Sofia alla proposta di Tito per una federazione balcanica. Il progetto era già stato avanzato dal leader bulgaro Dimitrov, e rappresenta la ripresa di un antico sogno degli «slavi del Sud»; ma la «Pravda» l'aveva sconfessato, e di fronte alla reazione di Mosca, Dimitrov aveva ascoltato con disciplina la condanna. Ora Tito ripete la proposta in forma ufficiale e Sofia non la respinge, anche se per ora non ha dichiarato di assentirla.

Mentre il «fronte nazionale» bulgaro chiamava un comunicato di solidarietà con la sentenza del Cominform contro Tito, il Governo emanava un suo comunicato in cui, pur senza menzionare la federazione balcanica, si afferma che il dissidio Tito-Cominform non avrà conseguenze sulle relazioni bulgaro-jugoslave.

«Il governo bulgaro — si precisa — collaborerà ancheinnanzi e sinceramente con il governo jugoslavo in base ai trattati di alleanza stipulati fra i due paesi, e la Bulgaria si asterrà da ogni interferenza negli affari interni della Jugoslavia».

Nel suo editoriale di ieri, il giornale ufficiale affermava quindi che «la sana base della nostra relazioni con la Jugoslavia non possono essere scosse dalla temporanea crisi che si verifica in quel partito comunista».

Questa presa di posizione è tanto più interessante, in quanto appare in netto contrasto con la linea seguita dai dirigenti romeni, pienamente solidali con Mosca. Il giornale comunista di Bucarest, portavoce del governo, dopo aver scritto che «i dirigenti jugoslavi, accecati dai loro successi militari e politici, hanno pensato che la vittoria sulla Germania e la sostituzione del socialismo potevano essere conseguite senza l'aiuto dell'URSS», concludeva:

«I comunisti romeni sono convinti che gli jugoslavi, diretti dai comunisti fedeli, sapranno trovare la strada giusta verso la costituzione di una Jugoslavia socialista e che gli scissionisti imperialisti annoveranno vanamente nei dintorni della Jugoslavia». Si tratta, cioè, di un appello diretto al colpo di stato contro Tito.

E' un sintomo, ma assai importante, e confermerebbe che il conflitto Cremlino-Belgrado è scoppiato proprio a proposito, e soprattutto, sulla questione della federazione balcanica. Se aggiungiamo che la sede del Cominform sta per essere trasferita a Bucarest, se ne può dedurre anche una conferma alle voci secondo cui Dimitrov, già segretario del Cominform, sarebbe ormai sostituito da Anna Pauker come «leader» del mondo comunista balcanico e si troverebbe in disgrazia.

Il numero del 1° luglio del «Bollettino del Cominform» non sarà nemmeno posto in vendita a Belgrado. Un funzionario addetto alla pubblicazione ha rifiutato di rivelare dove il bollettino venga già ora pubblicato, ma si ritiene che la stampa avvenga in Romania.

Tito può dunque mantenere una posizione di punta, e deve sentirsi abbastanza forte per farlo. Mentre da ogni parte del paese giunge notizia di manifestazioni di italianità, la Prima Divisione dell'esercito ha nominato il maresciallo suo delegato al prossimo congresso del partito.

Una dichiarazione pubblicata dopo le votazioni afferma: «L'intera esercito saluta il maresciallo Tito, suo Comandante in Capo e creatore del nostro esercito, ed il Comitato centrale del partito comunista jugoslavo».

In risposta alla condanna dei compagni di Sofia, il partito comunista jugoslavo ha attaccato duramente la direzione di Sofia.

Per nui limiti del più stretto riserbo ufficiali inglesi e americani seguono però con il più attivo interesse gli avvenimenti orientali. L'ambasciatore inglese a Belgrado, sir Charles Peake, è giunto stanotte a Londra per presentare un rapporto diretto a Bevin, e (in circoli vicini al Foreign Office non si esclude una ripresa delle trattative economiche fra Londra e Belgrado.

E' prematuro comunque dire se l'attrito russo-jugoslavo farà cambiar indirizzo alla politica del maresciallo; una cosa però è indubbia e cioè che la rottura di Belgrado con Mosca è sincera e non una farsa.

Non dovrebbe mancare il tempo per affrontare adeguatamente ogni eventualità. E' probabile che la Russia rinvii l'applicazione di sanzioni contro il ribelle almeno al termine del Congresso del partito comunista jugoslavo, il primo del dopoguerra, che dovrebbe iniziarsi di qui a tre settimane.

Soltanto qualora il smigrassero restasse ferma nell'atteggiamento di disidenza, Mosca potrebbe intraprendere una più diretta azione per ottenere l'obbedienza della Jugoslavia.

Giorgio Dimitrov

Anna Pauker

Distensione a Berlino

I russi [illegible] la possibilità del ripristino delle comunicazioni fra gli «occidentali» e la capitale

Berlino, giovedì sera.

L'Ufficio Informazioni sovietico da notizia stamani della possibilità di un immediato ripristino del traffico tra le zone occidentali e Berlino.

Tale ripristino riguarderebbe in primo luogo la ripresa delle comunicazioni lungo l'autostrada Berlino - Helmstedt, che rappresenta la principale arteria stradale fra l'Ovest della Germania e la metropoli tedesca.

I tre governi militari della Germania occidentale consegneranno oggi ai ministri-presidenti degli stati tedeschi il progetto di costituzione per il governo che dovrà essere formato entro il 1° settembre. Ne ha dato ieri sera l'annuncio, durante una pausa dei negoziati con i colleghi inglese e francese, il generale Clay.

Il governatore americano ha precisato che alle autorità germaniche verrà oggi [illegible] la sostanza dell'accordo londinese delle sei Potenze per quanto riguarda il nuovo governo, nonchè i principi generali del futuro statuto d'occupazione, in base al quale verrà tracciata una netta linea di demarcazione fra i poteri degli occupanti ed il governo locale.

Per l'Assemblea costituente che dovrà riunirsi il 1° settembre, il metodo nella scelta dei rappresentanti sarà lasciato agli organi legislativi degli undici stati.

Quella di oggi è la prima riunione che ponga di fronte ai tre governatori riuniti tutti gli uomini di governo responsabili della Germania occidentale.

Il «non ci arrendiamo» di Bevin in merito alla questione di Berlino è stato salutato con entusiasmo dalla stampa britannica di oggi. Parecchi giornali hanno sottolineato le gravi conseguenze che potrebbero derivare da un ritiro dagli [illegible] occidentali da Berlino.

Secondo dispacci stampa, a Francoforte corre voce che il generale Clay, governatore militare della zona americana, sarà prossimamente sostituito dal generale Albert Wedemeyer.

IL VOTO AL CONGRESSO SOCIALISTA

La mozione di "riscossa,, ha ottenuto il 42%

Sandro Pertini

In una seduta tumultuosa la corrente di Centro si assicura la direzione del partito - I candidati segretari: Lombardi, Jacometti e Matteotti

Genova, giovedì sera.

Il partito socialista italiano nella notte fra ieri e oggi ha proceduto alla votazione delle mozioni ed eletto la nuova direzione; il 27.o congresso di Genova ha così completato i suoi lavori. Resta soltanto da designare, e sarà ancora battaglia grossa, il segretario del partito.

All'una e trenta di stanotte era cominciata la votazione sulle mozioni. Delle nove presentate, tre soltanto erano rimaste in gara, e cioè la mozione unificata di sinistra, la mozione unificazionista autonomista (Romita e mozioni locali autonomiste) e la mozione di *Riscossa socialista*, quella di centro.

Alle 3,30 sono stati comunicati i risultati:

Riscossa socialista 227.609 voti (42 per cento);

Sinistra unificata 181.556 (31,50 per cento);

Autonom. unificata 141.888 (26,50 per cento).

Totale dei voti, 531.031, di 24 Federazioni rappresentate da 325 delegati.

Conosciuti i risultati della votazione, i rappresentanti delle mozioni si sono adunati per formare la nuova direzione.

La mozione di centro, che ha ottenuto la maggioranza, ma non quella assoluta che le permetterebbe di governare da sola non avendo riportato il 51 per cento, ha bisogno di accordarsi con altre mozioni. L'accordo è cercato con un febbrile ritmo di trattative, ma le ore passano inutilmente. All'alba ogni decisione era ancora lontana, tanto che la fatica generale consigliò una sospensione della seduta.

Naturalmente, dopo la nottata in bianco, il salone di Palazzo Ducale è deserto: soltanto pochi delegati circolano; soltanto nella camera della direzione del partito si lavora alacremente per trovare l'accordo sugli uomini da eleggere.

Ma più che sull'importanza numerica di ogni mozione, la battaglia è impostata sui nomi dei rappresentanti di esse. La difficoltà della soluzione dipende soprattutto dal fatto che non si trova il nuovo segretario. In base ai risultati, quest'uomo dovrebbe essere Pertini; ma Sandro non ha accettato.

Alle ore 9 l'on. Matteucci riapre la seduta. Basso e Romita fanno dichiarazioni identiche, per quanto partenti da poli opposti, e cioè che i rispettivi gruppi si asterranno dalla votazione per l'elezione della Direzione. Infatti non è stato possibile raggiungere un accordo con il centro, in quanto questo proponeva sedici posti per sè e cinque per i gruppi della minoranza.

La discussione si fa vivacissima e infine, fra un grande tumulto, viene eletta una lista unica bloccata, comprendente i ventun nomi della mozione-centro.

Gli eletti sono i seguenti: Vittorio Foà, Alberto Jacometti, Riccardo Lombardi, Felice Barbano, Eugenio Dugoni, Cesare Lombardi, Carlo Matteotti, Gian Guido Borghese, Giovanni Pieraccini, Andrea Fabbricatti, Fausto Nitti, Ugo Bellanca, Nicola Perrotti, Nicola Manno, Giosuè Ficarentino, Nicola Palaia, Giuseppe Lupis, Pietro Adinolfi, Gavino Piscantoni, Ferdinando Santi, Renato Carli Ballola.

Il segretario del partito sarà eletto entro sabato nella prima riunione che la nuova Direzione del partito terrà a Roma. I più probabili candidati alla segretaria sono Riccardo Lombardi, Jacometti e Matteotti.

Radio Tirana condanna il "tradimento,, di Tito

I comunisti d'Albania solidali col Cominform

Tirana, giovedì sera.

Il Comitato centrale del partito comunista albanese ha diramato il seguente comunicato:

«Il Comitato Centrale del partito comunista albanese è pienamente ed unanimemente solidale con la risoluzione pubblicata dall'Ufficio informativo dei partiti comunisti in merito alla situazione esistente nel partito comunista jugoslavo e condanna sopramodo l'operato traditorevole dei capi del partito comunista jugoslavo, i quali hanno tradito il marxismo-leninismo e la causa del socialismo e si sono posti in stato di guerra aperta e disonorevole contro il glorioso paese del socialismo, nel glorioso partito di Lenin e Stalin e con l'anti-imperialismo democratico».

A Trieste notizie incerte

Trieste, giovedì sera.

Si diceva che ieri sera Tito avrebbe parlato alla radio, ma ciò non è avvenuto. *In genere parlano alla radio quei capi di governo democratici, che si preoccupano di chiarire all'opinione pubblica qualche dubbio sopravvenuto improvviso.*

Questo non è il caso della Jugoslavia. Alla scomunica del Cominform, il partito comunista jugoslavo ha risposto con un lungo discorso in cui dice di no, cioè nega che le accuse rivoltegli abbiano fondamento; non le discute, dice che non sono vere, il che gli permette di continuare sulla propria via.

Quindi è avvenuta la pubblicazione del programma del partito comunista jugoslavo da discutere al congresso del 21 luglio, il quale contiene due paragrafi, su sette, abbastanza ortodossi. Il secondo paragrafo prevede un «rafforzamento della cooperazione con l'U.R.S.S.»; il paragrafo 6 «partecipazione alla lotta contro le potenze imperialistiche del mondo sotto la guida dell'Unione Sovietica».

Quindi, sotto questo aspetto, Tito resta fedele al Cremlino e non reclama affatto lo sganciamento della Jugoslavia dal blocco orientale. Lo stesso peccato, di aver pensato a una federazione balcanica intimidisce con largo anello dall'Albania alla Polonia, è ridotto a proporzioni più modeste, limitando l'unione all'Albania e alla Bulgaria con una formula nuova: «portare su un piano di uguaglianza nazionale i popoli jugoslavi con quello bulgaro e con quello albanese».

Che cosa significa? La lingua balcanica è complessa.

La Bulgaria ha detto soltanto che ricorda la sua alleanza con la Jugoslavia, senza fare il nome di Tito. Atteggiamento prudenziale, dunque, in una situazione che per il momento si può risanare così: Tito non è più sugli altari. Questa diminuzione di prestigio anche se non accompagnata subito da azione militare, avrà di sicuro il suo effetto.

Quando e come, non è anticipabile; e comunque un salto del maresciallo fra le potenze occidentali, sarebbe un salto troppo mortale.

Che di «occidentale» bolla se però qualche cosa in pentola, potrebbe far fede questo sintomo: ex-proprietari di usati fondi, privati dei loro beni mediante sequestro e attualmente residenti a Trieste, sono stati avvicinati nei mesi scorsi da taluni emissari per sentirsi chiedere se volevano vendere, in cambio di dollari, i loro beni situati in Albania.

Ora, se questo è vero, vuol dire che gli occidentali si preparano a qualche cosa di grosso in Albania, e che Tito è ormai considerato un uomo finito.

Antonio Antonucci

Da domani si inizia la settimana delle agitazioni

La tesi della Confindustria: intervento del governo sul problema dei salari nel quadro generale dell'economia - Anticipo sul programma degli scioperi in Emilia e Toscana - La situazione alimentare esaminata dal comitato ministeriale

Roma, giovedì sera.

Si inizia da domani quella settimana di agitazioni diretta a ottenere la rivalutazione dei salari industriali, il cui svolgimento è stato stabilito da un preciso «calendario» già pubblicato dalla C.G.I.L.

I rapporti fra Confindustria e l'organo confederale del lavoro si mantengono estremamente tesi, e negli ambienti industriali, dopo la precisazione pubblicata ieri sera, si afferma che il manifesto della C.G.I.L., con le sue accuse all'atteggiamento della Confindustria, contrasta con la realtà della situazione e trasferisce il problema dal piano sindacale al piano demagogico.

In particolare negli stessi ambienti si ricorda che la Confindustria fin dal '45 ha insistito sugli svantaggi e i pericoli di una politica salariale basata sulla scala mobile e la contingenza estesa indiscriminatamente per tutti gli operai.

Si rileva anche che la Confindustria, sempre sin dal '46, affermò la necessità di accrescere i sussidi di disoccupazione abbandonando quella rigidità del mercato di lavoro, che costituisce un incentivo alla disoccupazione [illegible] permettere una discriminazione dei valori personali.

Il problema della rivalutazione dei salari non è quindi affatto nuovo, ma oggi esso assume una particolare gravità tenendo conto dell'attuale situazione delle aziende.

Per queste ragioni la Confindustria chiede che il problema della rivalutazione dei salari venga esaminato nel quadro generale dell'economia del paese, il che può farsi soltanto — affermano gli industriali — mediante l'intervento diretto del governo.

Con ogni probabilità la questione sarà esaminata dal Consiglio dei Ministri di domani, nel quale dovranno essere pure esaminati i problemi del lavoro attraverso il piano predisposto dal ministro Fanfani.

A tale proposito è da ricordare che la Confederazione del Lavoro attende per oggi una risposta al fonogramma inviato al governo, con il quale ha chiesto di poter inviare suoi rappresentanti per illustrare le misure con le quali l'organo confederale intende alleviare la disoccupazione. La Confederazione ha anche richiesto di essere direttamente interpellata allorchè il Consiglio dei Ministri esaminerà il problema dei fitti.

Ma il calendario delle agitazioni trova già un anticipo nella giornata odierna. Si è iniziato infatti in tutta la Toscana lo sciopero della durata di 24 ore delle categorie dei mezzadri, braccianti e operai agricoli, mentre in Emilia continua l'agitazione in seguito all'occupazione delle terre demaniali sulla riva del Po.

Per tentare di comporre la vertenza in atto fra lavoratori e datori di lavoro del commercio, il ministro del Lavoro Fanfani ha convocato stamane i rappresentanti delle due parti.

Per l'esame della situazione alimentare si è riunito sotto la presidenza dell'on. De Gasperi il Comitato interministeriale per la ricostruzione, il quale fisserà anche i criteri per la ripartizione delle quote di cereali all'industria dolciaria.

Il CIR nella seduta di stamane ha anche lungamente esaminato il piano Fanfani diretto a favorire l'assorbimento della mano d'opera disoccupata attraverso l'esecuzione di opere che interessano particolarmente i ministeri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e dei Trasporti.

Sono stati fissati i criteri di massima della discussione che avrà luogo domani sullo stesso argomento nella seduta collegiale del Consiglio dei Ministri.

A Montecitorio e a Palazzo Madama proseguono anche oggi le scute.

Mentre la Camera dei Deputati si riunisce solo nel pomeriggio, al Senato seguita stamane il dibattito sulle dichiarazioni del governo: sono iscritti a parlare Ferruccio Parri, Mancini e Nitti, che con ogni probabilità chiuderanno la discussione.

Però il discorso di Parri ha occupato la prima parte della seduta antimeridiana.

L'oratore, occupandosi della politica interna del governo, ha preso lo spunto da una sua interrogazione sull'attività di Padre Lombardi per dire come pericolosa sia la leggenda creata intorno al trecentomila morti durante i fatti successivi al 25 aprile '45.

Infatti, secondo quanto a lui risulta, tali morti sarebbero tra i dieci e i quindicimila, compresi i caduti in combattimento. Perchè una chiarificazione di tali cifre possa contribuire alla pacificazione, Parri ha invitato il Governo ad ordinare una inchiesta, ora che si ha la possibilità di raccogliere testimonianze e dati precisi.

Notte di tumulti in un paese emiliano

Gli abitanti contro l'arresto di alcuni mezzadri - La caserma dei carabinieri assediata

Reggio Emilia, giovedì sera.

Ieri sera i carabinieri di San Martino in Rio arrestavano, per appropriazione indebita del 57 per cento dei prodotti agricoli e per violenza privata, alcuni mezzadri del luogo. Inoltre veniva arrestato il segretario della Camera del lavoro di San Martino in Rio per istigazione a delinquere. Gli arresti erano stati effettuati verso le 19 e poco dopo i carabinieri di Reggio, recatisi sul posto per prelevare gli arrestati, venivano accolti da una dimostrazione ostile da parte di 500 persone che bloccavano la caserma e le vie del paese con carri agricoli al fine di impedire la traduzione degli arrestati.

Un carabiniere però riusciva ad eludere l'assedio e a raggiungere Reggio Emilia, dove chiedeva rinforzi. I rinforzi infatti partivano verso le 22 con autoblinde e giungevano poco dopo a San Martino di Rio. Mentre i militi tentavano di ristabilire la calma nel paese si formava un assembramento: un dimostrante del luogo veniva investito da un'autoblinda e schiacciato, decedeva sul colpo.

Venivano allora richiesti altri rinforzi, e a tarda notte finalmente la calma era ristabilita.

LA MIA VITA
DI RACHELE MUSSOLINI

L'esecuzione

Alla frontiera non si passa - La radio annuncia che a Dongo... - Il gioco del destino

XXIV

Sono le tre di notte quando usciamo per le vie deserte. La macchina avanza cautamente e tutto dà l'impressione penosa di una fuga.

La frontiera svizzera è vicinissima a Como. Ci auguriamo di poter di blocco italiano e tedesco e siamo accolti da alcuni funzionari mandati appositamente da Benito.

La vicina sta seduta in una automobile Balilla che mi fa proporre di associare i nostri tentativi di passaggio. Io non so voglio sapere, non lo voglio nemmeno vedere, ma debbo intervenire perchè i miei militi massacrino di morte l'ex-ministro. La risposta della polizia svizzera alla presentazione dei nostri documenti è negativa: «Assolutamente non è possibile».

Penso alle parole di Benito: «Non ti rifiuteranno il passaggio, me l'hanno promesso».

Invece a tutti è consentito attraversare la barriera, proprio a tutti, eccetto che a noi.

Riprendiamo la via di Como. Le strade sono piene di tedeschi e italiani che vanno in tutte le direzioni. Già molti gruppi di partigiani affluiscono dalla Svizzera e scendono dalle montagne. Colpi di fucileria echeggiano qua e là, specie alla periferia dell'abitato. La città è ancora calma.

Fermiamo la macchina davanti alla federazione fascista. Entriamo. C'è molta gente: alcuni si agitano per decidere il da farsi, altri sono come inebetiti. Non c'è niente da fare. Usciamo. Anna Maria siede sugli scalini dell'ingresso e noi attendiamo in piedi e non sappiamo che cosa.

Il duce è partito da Como. Questo è il momento di sospensione prima che si scateni la bufera. Man mano che il sole si alza, si delinea qualche movimento. Una dei nostri militi insiste che è pericoloso restare così per la strada. Discutiamo ed egli ci consiglia di rifugiarci in una casa lontana, dove lui stesso abita. Vi andiamo. E' una casetta piccola e disadorna, dove la nostra presenza provoca un certo scompiglio. Non hanno niente da offrirci ed io finisco con l'improvvisare una colazione per tutti con le scarse di cibi che avevo portato con me. I militi si offrono di andare a cercare notizie di mio marito e, al ritorno, mi dicono che sarebbero venuti a riprenderci per raggiungere la colonna in cui si [illegible] Benito. Ma la nostra macchina è scomparsa. Ora i colpi di mitra si fanno più vicini.

Verso le 11 mi portano la notizia che Pavolini è stato ferito e non ha potuto raccogliere la prevista forza di scorta.

Alle 13 tornano ancora a riferirmi che non è possibile raggiungere la colonna di Benito.

Così trascorrono le ore. Perdiamo la nozione del tempo, finchè in un certo istante, che non saprei più precisare, siamo fulminati dall'annuncio dato per radio della esecuzione avvenuta a Dongo.

La notizia mi toglie ogni volontà. Quasi non avverto più il fragore continuo delle fucilate, che echeggiavano intorno alla casa. Avevo accanto a me i miei figli e cercavo di non piangere, di non disperarmi. Mi consigliai coi ragazzi e fummo d'accordo di mandare ad avvertire il Comitato di Liberazione di Como della nostra presenza.

Tre uomini vennero in casa per una perquisizione. Mi imposi la massima calma per non scoraggiare i ragazzi, ma non nutrivo illusioni. Un commissario ispezionò il contenuto della mia valigia. Poi ci ricolse alcune domande e mi disse di restare a disposizione del Comitato.

Il Vescovo di Como, da me fatto interessare, nel frattempo, non volle assumersi la responsabilità di ricevere in custodia Romano e Anna Maria.

Nel pomeriggio del 29 aprile fummo prelevati e condotti in questura, dove non fummo toccati. Fui separata dai miei figli e trasferita in una piccola cella delle mie cari femminili.

La sera del 30 aprile, mentre stavo immersa nei miei pensieri quando, per interessamento di un sacerdote addetto al carcere, vidi apparire Romano e Anna Maria. Con l'aiuto di una suora, preparai loro qualcosa da mangiare. Sui fardi un materasso dei carabinieri, molto corroso, venne a prendermi. Pensai che fosse venuto il mio turno. Dovetti scendere le scale ed uscire in cortile dove mi fecero salire in un'automobile della polizia, accompagnata da due funzionari. La macchina si mise in marcia velocemente e mi condusse ad un palazzo di Como che compresi essere la sede del Comando americano. Fui ricevuta premurosamente da un ufficiale che parlava l'italiano e che mi introdusse in una stanza e quivi mi trattenne in lungo colloquio, più che interrogatorio.

(Il giorno dopo Rachele Mussolini, si riunì col figli. Il 10 maggio, dopo aver sostato a Montecatini, insieme a loro, venne trasferita al campo di concentramento di Terni, ove rimase per quasi tre mesi. Poi ebbe stabilita la residenza a Ischia. Madre e figli si imbarcarono a Capo Miseno per l'isola la sera del 26 luglio 1945).

Non ho mai amato le isole ed ho sempre rifiutato dall'idea di chiudermi in un luogo sperduto nel mare. Mio marito e i miei figli, quando volevano deridermi per questa fobia, mi dicevano che sarei finita in un'isola.

Quale strano gioco del destino!

FINE

(Copyright International Features «Stampa Sera» ed. Mondadori)

La morta si muove!

Impressionante caso a Caraglio

Cuneo, giovedì sera.

Dopo una notte di veglia alla salma della signora Giovanna Venezia di 67 anni, residente a Caraglio, i familiari, ieri mattina verso le 6, venivano posti in allarme perchè qualcuno di essi aveva visto la morta muovere le mani e gli occhi. Infatti, poco dopo, la «resurrezione» della donna era un fatto compiuto e la vecchietta, fra lo stupore dei congiunti un po' impauriti, sorseggiava del buon latte per la prima colazione.

A Caraglio si parla di fatti straordinari e di miracoli attribuiti all'acqua della fontana piazza di Lourdes, che sarebbe stata fatta sgorgare alla donna, affetta da una forma di nefrite complicata da altri mali che ancora ignoriamo.

Il caso singolare ha suscitato anche nella nostra città i più vasti commenti. Si tratterebbe, come molti propendono a credere, di un caso di catalessi; ad un certo momento la Venezia apparve ai familiari irrigidita. Questi, ritenendola defunta, la vestirono e la composero con le mani incrociate.

ULTIMISSIME

Gli arabi respingono le proposte di Bernadotte

Cairo, giovedì sera.

Il Primo Ministro transgiordano ha annunciato oggi che gli arabi hanno respinto le proposte di pace formulate dal conte Bernadotte.

Violenti temporali stamane nel Monferrato

Alessandria, giovedì sera.

Violenti temporali accompagnati anche da grandine si sono abbattuti nelle prime ore di stamane su numerose zone dell'Alto Monferrato.

CRONACA CITTADINA

IL «MUSICISTA TASCABILE» CHE SBALORDISCE IL MONDO

Pierino Gamba a Torino va a divertirsi allo Zoo

E' giunto con la madre per far visita ai parenti - Settantadue concerti in soli dieci mesi

Alle 22,30 di ieri è sceso alla stazione di Porta Nuova, dal treno proveniente da Modane, un bimbo magro, biondo, elegante. Dopo di lui scese una signora grassoccia e sorridente, e due signori molto alti e distinti.

V'era qualcosa di particolare, in quella piccola comitiva: il capo effettivo, la persona più autorevole, quello che gli altri circondavano di maggior attenzione, non era né la signora, né una delle altre due persone unitasi. Il capo della comitiva era il ragazzo.

Con molta serietà, si prese sotto il braccio un fascio di libri e si avviò verso l'uscita, seguito dagli altri. Un fascicolo cadde a terra: non era il solito giornale d'avventure o fumetti ma la partitura della Quinta Sinfonia di Beethoven. Ed il ragazzo era Pierino Gamba, il «maestro tascabile». Il fanciullo-prodigio, il precocissimo direttore di orchestra reduce dai trionfi ottenuti in tutto il mondo ed ultimamente in Inghilterra.

Si è coricato alle 2

Il gruppo uscì lentamente dalla stazione. Davanti era Pierino, dietro la mamma, il babbo ed il maestro Ardizio, impresario e professore di Pierino — ammesso che questi abbia ancora bisogno di professori. In via Sacchi salirono su un taxi e si fecero portare in via Sagliano Micca 5, presso la famiglia Angelelli, cugini dei Gamba. Una visita di dovere, quindi, che si protrasse fino alle due di questa notte, fra lieti conversari e concerto fuori programma al pianoforte.

Alle due, Pierino disse:

— Sono un po' stanco. Anche gli altri ammisero quindi di essere un po' stanchi, e tutti si ritirarono a dormire all'albergo Patria, in via Cernaia. Pierino Gamba aveva realmente bisogno di un po' di riposo, ma desiderava anche trovarsi solo per divertirsi con i giocattoli ultimo modello acquistati a Londra.

Ne è giunto ieri, dopo aver percorso d'un fiato solo circa duemila chilometri. Inoltre deve smaltire ancora la stanchezza accumulata in dieci mesi di ininterrotte, acclamatissime esibizioni ai quattro angoli del mondo. Dieci mesi, settantadue concerti, più le prove assidue, sfibranti. E attorno il favore popolare che cresce, i riconoscimenti dei critici più illustri, le trattative con gli impresari, la fatica dei viaggi, degli spostamenti continui.

Negli occhi chiari di Pierino si legge lo sfinimento, quasi lo agonizzante per tutto questo frastuono che lo circonda e gli impedisce persino di giocare un po' in pace, come tutti gli altri ragazzi della sua età. Forse il cammino da lui percorso è stato troppo rapido perchè egli non conservi intenso il ricordo della vita condotta fino al giorno della fulminea rivelazione.

La rivelazione

Solo due anni fa la famiglia Gamba viveva come potevа di una piccola industria dolciaria gestita dal padre, suonatore dilettante di violino e di pianoforte. Il piccolo — che allora aveva 3 anni — imparava musica facilmente, sotto la guida del babbo. Un giorno gli capitò nelle mani la partitura della I Sinfonia di Beethoven, esclama: — Meno male che è facile! — e dopo quattro giorni, suona perfettamente, senza fallire una nota, la parte del basso e la parte del canto. Esterrefatto, Gamba padre chiama un amico, il maestro Giovannini, perchè esamini Gamba figlio.

Il maestro lo esamina con la massima severità, scopre nel ragazzo una sensibilità musicale stupefacente.

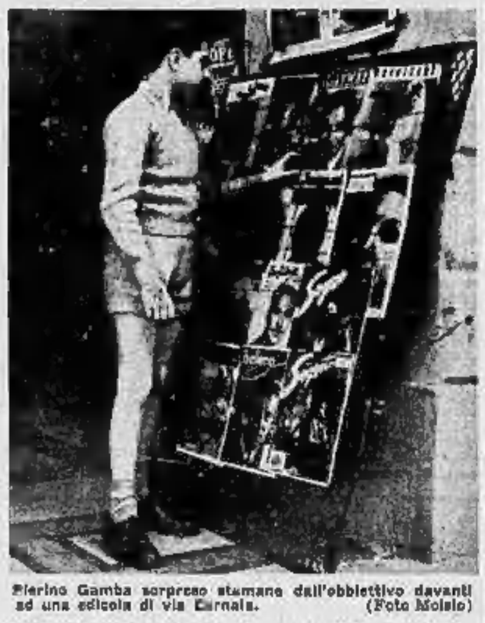
Di punto in bianco è deciso: Pierino diverrà direttore d'orchestra.

E' interessante ascoltare indaffarattissimo, attorno al quale padre, madre ed impresari stendono una fitta rete di vigilanza. « No, — ci dicono stamane — è un maestro: non è possibile fotografarlo in pigiama ».

A sentirsi chiamare « maestro » il ragazzo sorride e scuote la zazzeretta ribelle: no, si sente piuttosto « ragazzo », almeno nel senso accademico della parola. In lui la musica è una manifestazione naturale, come, per gli altri bimbi, marinare la scuola.

Lo attendono contratti da tutte le parti. Si fermerà a Torino solo fino a domani, e nel frattempo visiterà la città: il giardino zoologico al Valentino, il Conservatorio, qualche amico. Poi ripartirà per Roma, ed il dodici agosto lascerà nuovamente l'Italia. Lo attendono Belgio, Svezia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Olanda, America del Nord e del Sud. Tutto il 1949 è già impegnato.

Alla fine dell'anno prossimo avrà solo dodici anni: potrà essere ancora fanciullo prodigio per qualche tempo, poi lo attende una prova difficile: dovrà dimostrare di non essere stato, come altri, solo un « fenomeno », ma di saperci inserire nella tradizione dei grandissimi direttori d'orchestra.



Pierino Gamba sorpreso stamane dall'obbiettivo davanti ad una edicola di via Cernaia. (Foto Moisio)

Disoccupazione e lavori pubbl.

Una proposta concreta per sveltire gli appalti

Ha avuto luogo stamane, in Prefettura, l'annunciata riunione per lo studio del problema della disoccupazione. Erano presenti il prefetto dott. Carpaneto, il sindaco, l'on. Casalini, il vice provveditore alle opere pubbliche, l'ing. capo del Genio Civile e due rappresentanti dell'ufficio lavoro municipale; per la C. d. L., e il sindacato vi erano Chiappo, Romano e Rafelini.

A proposito dei lavori pubblici che vengono effettuati con grande lentezza, è stato fatto presente che il ritardo è da imputarsi alla scarsità di personale degli uffici tecnici; e che il Governo, d'altra parte, non da facilità di fare nuove assunzioni. Il Municipio ha proposto, per ricercare questo problema, di distaccare una parte del proprio personale tecnico al Genio Civile e al Provveditorato alle O. P. in tal modo potrebbe essere sensibilmente alleviata la mole di lavori che potrebbero essere immediatamente iniziati.

Lo sciopero per la rivalutazione delle categorie

Il comizio di domani fissato per le ore 15

I dipendenti del commercio esclusi dall'agitazione - Si discute per i servizi automobilistici - Un deposito di carburante completamente all'asciutto

Dalle ore 12 di domani e sino al termine della giornata lavorativa, tutti i lavoratori dell'industria in genere lasceranno le aziende, secondo le norme impartite dalla Camera del Lavoro. Frattanto il personale necessario alla sicurezza ed alla continuità degli impianti e delle lavorazioni.

Le vetture tramviarie del servizio urbano ed interurbano effettueranno l'ultima corsa partendo dal capolinea alle ore 17. Per tale ragione il pubblico comizio che verrà tenuto in piazza San Carlo e nel corso del quale parlerà il vice-segretario della C.G.I.L. dottor Luciano Lama, è stato anticipato dalle ore 17 alle ore 15; in tal modo i partecipanti potranno rientrare alla propria abitazione mentre quella ultima corsa effettuata prima dell'interruzione.

Anche per i servizi tramviari e interurbani le ultime partenze saranno lunga dai capolinea alle ore 17. Le vetture che a tale ora si troveranno in viaggio proseguiranno fino a destinazione. Il servizio riprenderà normalmente alle ore 24.

Per i servizi automobilistici interurbani, è stato ritenuto pacifico che le linee su corte distanze seguissero le disposizioni impartite per i servizi tramviari. Invece per le linee su distanze superiori ai cento chilometri sono tuttora in corso trattative presso la C. d. L. per ottenere l'equiparazione di questi servizi alle ferrovie: se verrà raggiunto l'accordo su tale base essi non si fermeranno, proseguendo il normale orario anche oltre le ore 17.

Saranno pure esclusi dallo sciopero i dipendenti del commercio, secondo quanto è stato stipulato stamane.

Per quanto riguarda invece le agitazioni già in corso, i petrolieri continuano regolarmente lo sciopero; picchetti di forza pubblica presidiano i depositi più importanti le cui scorte vanno rapidamente esaurendosi, al da far ritenere che dureranno al massimo per un giorno o due. Il deposito dell'autostrada, che contiene normalmente 20 mila litri, è già all'asciutto.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 18,45: Ogni cosiera ha la sua storia: Mozart « Ah, che assaudo!... » da « Il ratto dal serraglio » - 18,45: Musiche e canti del Risorgimento » - 19,25: Il corrispondente - 19,40: Assoli di fisarmonica - 20: Segnale orario; Giornale - 20,50: Radiocronaca dell'arrivo a Dinard del Giro di Francia - 20,40: Musiche brillanti e canzoni - 21,15: « Pop del mio cuore » tre atti di Hartley Manners

RETE ROSSA: ore 18,30: Il vostro amico - 19,25: « Aspettiamo l'alba », radiodramma di Franco di Tolado - 20,10: Radiocronaca dell'arrivo a Dinard del Giro di Francia - 20,30: Giornale - 20,50: « Otello e Jella », dramma in tre atti di Riccardo Pizzuti

Richieste del Procuratore Gen. al processo d'Ivrea

La condanna all'ergastolo a Rossetti, Taddio e Callegari

Per Ines, la ragazza bandito, 30 anni; Balestri 25; Majero e Revelant 24; Bonacasa 23; Vicario 5 e Targa 7 anni

Il nostro inviato ci telefona da Ivrea:

In apertura di udienza l'avv. Oberto, difensore dei Rossetti e anche della vecchia Majero vedova Revelant, avanza richiesta che siano citati come testi le guardie carcerarie che avrebbero assistito ai colloqui colla Derna Revelant col fratello in carcere. Il difensore chiede pure che venga citata la zia della Derna circa la faccenda del trasporto a Torino di un sacco di refurtive, trasporto che sarebbe stato eseguito dalla Derna stessa.

Il presidente chiama però questa scorsa che è presente nell'aula. Tra l'impaziti e la testa avviene un vivace battibecco. Entrambe si accusano reciprocamente e il pubblico ride e commenta.

Per finirla il presidente dà la parola al patrono di parte civile, avv. Elio Borgio, del foro d'Ivrea, il quale nota che non a torto si ricordano l'eccidio di Villarbasse. Gli imputati ci presentavano alla loro vittime con questa premessa: noi vi faremo fare la fine di quelli di Villarbasse. Ma i colpevoli di quell'eccidio, che hanno già espiato con la morte le loro colpe, andarono in quella maniera con la intenzione di capitare e soltanto quando furono riconosciuti, si trovarono nella necessità delittuosa di eliminare i disgraziati.

Qui invece, i banditi manifestavano sempre la volontà di uccidere, di rapinare, di vilipendere le donne, persino delle bimbe. Tutti devono, secondo l'oratore della parte civile, essere puniti con la stessa pena.

Ha preso quindi la parola per la sua requisitoria il procuratore generale avv. Villa, il quale ha fatto un computo dei delitti compiuti in dodici mesi, spaventoso bilancio consuntivo di una tremenda associazione di criminali. I delitti compiuti furono un'offesa ai bastardi e un oltraggio a questa terra canavesana che ha tante tradizioni di rettitudine familiare, di gentilezza, di operosità, di arte, di lettere.

« Sfogo bestiale di tutte le più malvagie passioni, fu l'attività degli imputati. Non ricorda l'oratore, come il più vecchio magistrato della Corte di Torino, in quarantanni anni di servizio, di aver incontrato peggiore criminalità e maggiore bestialità.

« Attraverso il sangue dei loro cari, — continua il P. G. — i superstiti lanciano la loro maledizione sui delinquenti che la Corte è chiamata a giudicare ». Il Pubblico ministeriale in una chiara, profonda, commovente disamina dei truci episodi che tanta giusta reazione hanno creato nel popolo che più volte ha invocato una sentenza di morte.

La Costituente ha tolto l'abolizione della pena di morte, che non è più applicabile e non sono più sensibili nemmeno quelle già sostenute in passato. Nota però che la pena di morte non emenda, non spaventa, non diminuisce la criminalità. Tanto è vero che il Rospetti, il capo banda attuale, abituato dal maggiore Rossi a legato mani e piedi invocava che lo si uccidesse subito.

« L'ergastolo sarà per costui e per i suoi tristi compagni una lenta morte inquadita dai rimorsi. Giudicando delle singole responsabilità sotto il criterio della legge, l'oratore premette che tutti sono responsabili ugualmente, sia gli esecutori dei delitti, sia coloro che fecero da pali perchè costoro assicurassero, facilitarono la consumazione dei delitti stessi. Si dirà dalla difesa — esclama l'oratore — che i giudicabili sono le vittime della guerra. Ah, signori, è ora di finirla: la guerra è terminata da tre anni, la bufera è già passata. La guerra non può essere più una scusante. Ci sono migliaia e migliaia di italiani che hanno combattuto, sofferto, hanno visto rovinate le loro case, bande perdute le loro più care creature e con quel grave fardello di dolori sono ritornati all'onesto lavoro. Con il pretesto della guerra non bisogna odiare, vivere fra il ballo e il cine, passare di guazzabuglio in guazzabuglio per salire, come è avvenuto per l'episodio Idori, le scale della casa più vicina ed ammassare un cittadino perchè gli ed è chiesto denaro senza ottenerlo.

Il procuratore generale ha terminato la sua requisitoria a mezzogiorno con le seguenti richieste: per Rossetti, Taddio e Callegari l'ergastolo; Rossetti Ines 30 anni, Balestri 25 anni, Majero Maria 24 anni, Revelant Dorna 24 anni, Bonacasa 23 anni, Vicario 5 anni e 4 mesi; Targa 7 anni.

ERDOLE MOCCI

Misterioso annuncio pubblicitario per adescare ragazze e signore

Le aspiranti dive si presentano a frotte in un albergo - Infruttuose indagini per scoprire gli inserzionisti - Una diciottenne fugge da casa

Nell'albergo di via XX Settembre 56 arrivano da alcuni giorni frotte di signorine. Chiedono: « E' possibile parlare con il rappresentante della Segnalcine? ». Il proprietario risponde invariabilmente: « Qui non c'è. Non l'abbiamo mai visto ». E le giovani, fasciate d'un tratto scure in volto, frugano nella borsetta o nella valigia, cercando un giornale. Quando lo trovano lo spiegano davanti all'albergatore e leggono tra gli annunci pubblicitari: « Bella ragazza, desidererebbe carriera cine rivolgersi albergo Imperia, XX Settembre 56, tel. 44-416 ».

Del fatto sono state interessate la squadra mobile e la squadra del buon costume della nostra questura. Le indagini però non hanno dato alcun risultato positivo.

Gli inserzionisti non sono stati identificati. Un funzionario di polizia si è recato a Milano dove una medesima segnalazione ha fatto muovere dalla provincia centinaia di giovani ragazze.

Nella nostra città il fatto non è isolato. Nel mese di maggio in via Lagrange si era installata una pseudo-compagnia cinematografica, chiamata « Vitalcine ». Molte signorine e qualche giovane signora accorsero per far esaminare il proprio sorriso e le proprie forme. Fu loro promessa una splendida carriera. Intanto però dovettero frequentare l'appartamento che divenne una accogliente casa di appuntamento. La polizia allora intervenne in tempo, quando la turpe attività dei forestieri era appena all'inizio. Mancavano prove precise e non vennero effettuati arresti; ad ogni modo la targa « Vitalcine » scomparve dopo appena pochi giorni di splendore sulla porta.

L'annuncio della « Segnalcine » è misterioso per molti motivi. Comparso sui giornali di Torino, Milano, Genova ha fornito diversi indirizzi che non sono mai risultati esatti. Si tratta di una beffa, di un tentativo di truffa oppure è da inquadrarsi addirittura nella vasta organizzazione della « tratta delle bianche »? La questura cerca di far luce su questo mistero con un ritmo febbrile di indagini.

Molte ragazze si sono recate a sporgere denuncia. Una di esse — Vanna Santi di 18 anni — è fuggita da Livorno. Era sicura di essere accolta dalla « Segnalcine ». E' in realtà una splendida ragazza. Era stata a Genova, ma non aveva trovato nessuno all'indirizzo che aveva letto sul giornale. Venne quindi a Torino. Per sua fortuna, anche qui non trovò nessuno e si recò allora in questura a chiedere di essere rimpatriata a Livorno: non aveva più un soldo in tasca.

All'ultimo momento apprendiamo che la « Segnalcine » sarebbe una società prossima a costituirsi in Roma. Gli annunci sarebbero stati pubblicati da individui estranei.

Echi di cronaca

GRIGIAVA A DIETRO: « L'ho presa, l'ho presa... » la bella biscaglia intima per signora che *Bo Fas* all'*Albergo Venezia, via Venti Settembre 70*, espone e vende a prezzi convenientissimi. Osservate anche voi le vetrine e contrastate i prezzi.

IL RIMEDIO C'E'... - Ti sei divertito ieri, a cena, con gli amici? — In verità poco a causa del mio stomaco. « Perchè non provi il Fiorosan? Un cucchiaino dopo i pasti il ridarà la gioia della tavola »: in tutte le farmacie.

SUPER-SUCCESSO
AL REPOSI
della Regina delle Riviere
7 GIORNI A MILANO
Pista RENZI, Paolo TOMMEI
Spettacolo ore 21.15

CINE TORINO
un divertente Paramount
LA MIA BRUNETTA PREFERITA
con BOB HOPE
Dorothy Lamour, Peter Lorre

IDEAL
(Il locale più fresco di Torino)
Crescente successo dell'ottimo cinematografico
TINO SCOTTI
LI CHANG ed altri numeri di varietà. Sullo schermo:
SPARO PER UCCIDERE

Nazionale - Statuto - Hollywood
oggi
TAMARA
FIGLIA DELLA STEPPA
con GREGORY PECK
Platea L. 80

OGGI AL LIRICO
Il più grande produttore: S. GOLDWYN. Il più grande regista: W. WYLER. La più grande attrice: B. DAVIS hanno collaborato nella realizzazione del film:
PICCOLE VOLPI

PRINCIPE
Oggi la R. K. O. presenta
Lotte nella Jungla
con il grande cacciatore
FRANK BUCK
Segue interessante documentario
Locale refrigerato aria condiz.

PASSATEMPI

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. ridurre in filo (fr.); 2. ossia, probabilmente; 3. il bove dopo che ha mangiato; 4. donna per bene; 5. tessuto per calze (y = i); 6. il becco della aquila.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Reposi: ore 21: « 7 giorni a Milano », Pina Renzi, Paolo Tommei

Eden Estivo p.za Statuto v. Garibaldi, tel. 44-766: ore 21: Danze, Orch. Castrilli canta Vailati.

Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 42-822) ore 21-1 Orch. Fiorida diretta da P. Pavesio canta A. Dani.

Billy Club (p. C. Felice, t. 40-006) Danze attrazioni. Orchestra Leon Cram.

Bahia lungo Chalet Valentino. Danze all'aria. Orch. Ecchi. 60-520

Riding Club: ore 21 Danze, a M. d'Azeglio 86, c. Dante, t. 65-235.

Varese Bar, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet pomeridiano. Ape alle 5. Spettacolo jumache alla parigina.

Chalet Valentino: ore 21-1 Orch. M. Lotti cant. Nory Prato G. Rossi.

Bilitta Danze (Valentino): Orch. Clerici. Soubrette danzante ore 21.

Lido Gay c. Moncalieri 82: 10 Cuntolo sue orch. Cacia Beltrami.

Rolanda Danze Moderne ore 21: Orchestra Carabello.

La Brandale: ore 21: Orch. Serenelli, Carla P. Aurora e Cavaliere.

Astra Giardino Danze v. R. Filiberto 6 ore 21: Germonio e suoi astri.

Primavera Danze, c. Francia 286, 21 Orch. Guagnini, canta Novella.

Pagoda ore 17 e 21 Orch. Canessa.

La Primula Capriole 62: 21 danze.

Danze Mola (Pellerina): ore 21.

Alle ore 21 finali del
« CONCORSO DEL BALLO »
con esibizione di Valzer lento per soli dilettanti.
Questa sera omaggi lanciate dalla Ditta Franchino.
Franco Gilardi ed i suoi solisti nelle nuove attrazioni musicali.

ALHAMBRA CLUB
Via Nizza 60. Tram 1-7-13-18-27-30

CLUB MAGENTA 11
Giovedì, sabato e domenica, ore 21, danze in terrazzo verde. Orch. *Serenì*, canta *Sandro Merlini* nei suoi ultimi successi.

Un'elegante serata all'
EDEN DANCE
(piazza Statuto, tel. 44-765)
L'« ARLEM » di New York offrirà ciprie creme e rossetti.
L'A.T.I.V. - Agenzia Viaggi offrirà viaggi in Autopullmann.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Uomini, dalle 9 vite » Boris Karloff, Preasi L. 139-200.
Astor: « Vivida e sangue » Robert Montgomery, W. Hendrix, Pomeriggio L. 350, Serale L. 420.
Borgo: « Il assassini sono tra noi » H. Kuel, S. Burgtmer. L. 130-200
Doria: « Frutto proibito » Ginger Rogers, Ray Milland. L. 80 - 120.
Reposi: ore 21: « 7 giorni a Milano » con P. Renzi, P. Tommei.
Metro Drive-in: « Sorveglianza speciale », Robert Taylor, Lana Turner, 14,10, 16,15, 18, 20, 22.
Vittoria: « Gli amanti di Venezia » R. Cummings S. Hayward. 130-200
Augustus: L'errore del Dio Chang. C. Landis, A. Menjou. L. 80-120.
Fiori (Il locale più fresco di Torino): « Sparo per uccidere » e Varietà « Li-Chang », 16,15, 21,10.
Alessandra: « Le bianche scogliere di Dover ». Locale frescheggiato.
Nazionale: « Tamara figlia della steppa, Tuumanova, Peck. Pl. 80
Torino La mia brunetta preferita. Bob Hope, D. Lamour. Ap. 14.
Statuto: Tamara figlia della steppa, T. Tuumanova, G. Peck. Pl. 80
Massimo: « Noi vivi » (spettacolo completo 1ª « Se opita ». Alida Valli, F. Giachetti, M. Brasi. Ore 15, 16,15, 21,30. Platea L. 80.
Lirico: « Piccola volpe con Bette Davis e Herbert Marshall.
Principe: « Lotta nella jungla » documentario. Locale fresco.
Alpi Dianche sanglisce di Dover. Padre: E le mura caddero. Var.
Astri: « Mare d'erba », S. Tracy. F. Nuova: Partenza ore 7. Ap. 10
Olimpia: Smarrimento. Sheridan Pu: « A lume di candela ».
Romano: « Passione di zingara »

Lamarmora: « Un nacco d'oro con James Stewart, Paulette Goddard Keliyo Sanitelos (via Cimarosa, 9): « Il sogno di Butterfly ». Unico spettacolo ore 21.30.
Hollywood: « Tamara figlia della steppa, T. Tsumanova, Gregory Peck. Platea 80. Locale refriger.
Lux: Quando gli angeli dormono (Amedeo Nazzari Clara Calamai).
Imperiale: Arena immagginata. V. Italiana: « Bellezza poppia ».
Vinaglia: « Patrizia », Nazzari.
Esperia: « Due lettere anonime ».
Eliseo Fiat riavvia ginnca. Ridot. **Fejus** Mendoza Verdoux, Chaplin e **Paolo:** « La monaca di Monza ».

V. Venezia: « La grande pioggia »
Corallo: « Delitto in bianco ».
Orspa: « Spavalderia » W. Beery.
Radium Conquistatore del Messico
Astra Benvenuto straniero, Crosby
Embleiori: La grande cavalcata con John Hall e Dana Andrews.
Cinestar: Prima Romanza straniera
Manzoni: Il cavaliere di S. Marco
Odeon: « La camera di Mabel ».

Fortino: Ap. 19. Passione di zingara. Dietrich. Pr. attiv: Pl. 60.
Aduar: « Città del peccato ». Var.
Aurora: Riconosciuto di S. Marino
Brenta: « Pinocchio » di Collodi
Palermo: « Monsieur Beaucaire ».
Rosiate: « I corriere del re ».

Calzoaio: « Benvenuto straniero »
Piemonte: « Odio implacabile ».
Moderno: « Messaggio speciale ».
Italia: « Organino », Belita.
Iguazu: « Brivo incontro », Howard
Capitol: « Madonna delle 7 lune.

Apollo: « Le sterminatore ».
Odera Pirati rocria rossa, Ridot.
Lucento: « Robin Hood della prateria » e Topolino.
Nomà: « Villino mandato ».

Riunioni Sind. — Ciforaio, Milano, Vicaggio, Imperiale, Prejus.

L'Ass. Nazionale Sott'ufficiali (A.N.S.U.) è stata riconosciuta Ente morale, con decreto presidenziale n. 405, in data 2 aprile 1948, inserito sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 108, in data 11 maggio u. s.

Previsioni meteorologiche per il mese di luglio

Nella prima quindicina temperature elevatissime

Il dott. Mario Basta, direttore dell'Istituto Meteorologico regionale, ci trasmette le previsioni meteorologiche per il corrente mese di luglio.

« L'andamento meteorologico del Giugno testè trascorso è stato sensibilmente diverso dal normale rispetto alle precipitazioni ed ai venti, mentre quasi normale è stato il decorso della temperatura.

« Le abbondanti precipitazioni temporalesche avvenute sulla Svizzera e sulla Francia orientale in questi ultimi giorni accompagnate da vento nordico hanno contribuito a rendere alquanto mite la temperatura sull'Italia settentrionale contrariamente a quanto previsto lo scorso mese.

« Il forte aumento della temperatura, previsto per la fine del mese e non verificatosi ancora per uno spostamento di fase d'un elemento componente l'evoluzione ciclica dei grandi sistemi frontali, lo ritroveremo purtroppo nella prima quindicina di luglio periodo in cui registreremo temperature elevatissime e forte percentuale dell'umidità relativa specialmente nelle zone rivierasche.

« La quantità d'acqua caduta prevista per il luglio sarà inferiore al normale. Nessun altro fenomeno meteorologico caratteristico che si scosti sensibilmente dal normale è previsto.

« Dal lato geofisico invece e più precisamente dal lato sismico, continueranno anche per il mese di luglio leggere scosse sismiche locali con una probabile maggiore frequenza ed intensità verso la fine della prima decade in coincidenza dell'aumentata attività elettro-magnetica solare.

« Nessun allarmismo però; le scosse sismiche continueranno, almeno nelle nostre regioni, ad essere sentite e registrate solamente dal delicato e sensibilissimo strumento sismografico ».

BORSA

Le buone disposizioni palesate ieri sono state confermate nella chiusura odierna con buone compere fino dall'apertura. Con lievi oscillazioni la quota progredì fino alla compilazione del listino che registrò sensibili rialzi: Generali 8400; Fiat 536; Pirelli 1165; Edison 3015; Sip 1110; Terni 430; Unes 300; Montecatini 2977; Amalfi 770; Ilotta 7050; Fiat 536; Nebiolo 290; Edison 3015; Sip 1110; Terni 430; Unes 300; Montecatini 2977; Amalfi 770; Ilotta 7050; Fiat 536; Nebiolo 290; Edison 3015; Sip 1110; Terni 430; Unes 300; Romana zuccheri 1000; Anic 1080; Saffa 1090; Italgas 32; Rumianca 736,50; Borgo 5000; Pirelli italiana 1165; Pirelli e C. 1800

Valuta interessante.

Titoli	30	1	Titoli	30	1
Rend. 3,50	72 75	71 —	Fondiaria	66 —	70 —
Rend. 5%	91 10	73 85	Assicur.	855 —	868 —
Ex L. 5%	91 30	73 50	Cotonif.	317 —	320 —
Redim. 5%	75 60	73 25	Rodi	280 —	279 —
Ex L. 5%	75 80	74 —	Acciaierie	1750	1860
Rend. 5%	95 80	93 50	Ferriere	546 50	545 —
Ex L. 5%	96 —	93 40	Ilva	288 —	304 —
Rend. 5%	92 80	90 30	Cantieri	300 —	295 —
Ex L. 5%	92 —	90 30	Piccioni	4485	4875
Rend. 5%	74 10	72 25	Mont. F.	2025	2025
Ex L. 5%	74 80	73 35	Cir	3000	3000
Ex 5%	91 —	89 40	Linifici	1455	1530
Ex L. 5%	91 20	89 25	Ceramiche	1310	1310
Rend. 4%	99 80	100 —	Rumianca	168 —	178 —
Ex 4,50	100 —	100 —	Ital. petr.	970 —	1020
Ex 4,50	99 90	99 90	Montecat.	2977	2955
Ex 3,50	99 95	99 90	Zucch.	940	970 —
Ex 3%	99 10	94 85	Unes	519 —	540 —
Cambi			Cantieri	2975	3000
Ex 5%	99 65	99 45	Burgo	2950	2985
Ex 4,50	100 —	100 —	Fornelli	3570	3500
Ex 4%	98 —	98 —	Cotonif.	1755	1760 —
Ex 3,50	96 —	96 —	Frigi	140 —	140 —
Ex 3%	90 —	92 —	Saffa	1000	1110
Ex 5%	99 50	95 —	Lanif.	440 —	440 —
Ex 4,50	98 —	98 —	Falck	1600	1600
Ex 4%	98 —	98 —	Vetri	6000	6000
Ex 3,50	96 —	96 —	Cotonif.	3700	3850
Ex 3%	90 —	92 —	Fiat	740	750 —
Ex 5%	99 50	95 —	Lanif.	3850	3850
Ex 4,50	98 —	98 —	Lanif.	1750	1938
Ex 4%	98 —	98 —	Ag. M.	955 —	1000
Ex 3,50	96 —	96 —	Fiorio	495 —	495 —
Ex 3%	90 —	92 —	Rumianca	3400	3400
Ex 5%	99 50	95 —	Siles	3000	
Ex 4,50	98 —	98 —	Rhon	3000	
Ex 4%	98 —	98 —			
Ex 3,50	96 —	96 —			
Ex 3%	90 —	92 —			

MILANO, 1. — Assicurazioni generali 8400; Fibre tessili 1150; Sulla Viscosa 4875; Finsider 560; Montecatini 2977; Amalfi 770; Ilotta 7050; Fiat 536; Nebiolo 290; Edison 3015; Sip 1110; Terni 430; Unes 300; Romana zuccheri 1000; Anic 1080; Saffa 1090; Italgas 32; Rumianca 736,50; Borgo 5000; Pirelli italiana 1165; Pirelli e C. 1800

OGGI

TUTTO PER L'AUTO
ACCESSORI
RICAMBI
Parti elettriche
-Vulcanizzatori-
SATIR
Prezzi di assoluta concorrenza
Concessionari APPARECCHI O.S. - Tachimetri
Contagiri BREVETTI MONVISO - Cambi sui relativi ecc.
Via C. Alberto, 11 - Tel. 46-922 - 45-625 - TORINO

TUTTI IN BICICLETTA
Grazie alla ORGANIZZAZIONE OVER tutti possono entrare in possesso di un'ottima ed elegante BICICLETTA pagandola in 12 rate mensili
anche senza anticipo
Prezzi di assoluta concorrenza - Garanzia massima
AFFRETTATEVI!... LE FERIE SI AVVICINANO
e se le potrete maggiormente godere se avrete una fiammante bicicletta!
OVER VIA RIBERI 6
(A FIANCO ALLA MOLE ANTONELLIANA)

ALBERGHI DE-COLL'
TORINO - Piazza Savoia, 1 - Telef. 44-456 - 52-328
ALASSIO: Albergo Alfieri
ISSIME (Valle d'Aosta) - m. 1000 - ALBERGO MONT NERY

ELETTRAUTO
CAVETTI GANGELE E STERLINGATI « ICE » - « PIRELLI »
CONDENSATORI E RESISTENZE AUTO « MICROFARAD »
MARIO LEONARDI, Torino, via Massena 37 C - Tel. 41-340 - 41-441

TAVERNA DANTESCA
Via Nizza 8 angolo via S. Pio V
AL BAR Novità per Torino
GRAN TAVOLA CALDA E FREDDA per spuntini al banco - Tutte le golosità soddisfatte - Servizio fino alle due di notte
AL RISTORANTE - GRAN PRANZO PROPAGANDA dall'antipasto al dolce L. 800 (vino a servizio a parte)
IL MIGLIOR PRANZO AL MIGLIOR PREZZO!

A RATE
MACCHINE CUCIRE
RADIO e BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Nizza 41
...LOTTI ti serve meglio

MOTORI ELETTRICI
Trasformatori - Accessori
Avvolgitrice Tecnica
RIPARAZIONI
OMEGA - Massena, 13

OSTETRICA DOGGASSINO
c. Dom degli Abruzzi 86, p. 2°, t. 25-813
Visita tutti i giorni escluso i festivi

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA
Con sentenza 25 marzo-8 aprile 1948 il Tribunale di Torino ha dichiarato presunta al 31 dicembre 1945 la morte del Sig. Gobetto Giuseppe a Gobetto Caterina, fratello e sorella fu Giovanni.
Torino, 18 giugno 1948.
Avv. PIETRO VINCENZO ROI

Conseguentemente ad impegni anteriori il Circo francese del
Flli AMAR
SOLTANTO PER 8 GIORNI A TORINO
(Giardino della Cittadella)
SABATO 3 Luglio alle ore 21
PRIMO SPETTACOLO
con
5 grandi numeri di animali
15 attrazioni internazionali
55 cavalli
Dall'arrivo prenotazione al botteghino del Circo

OGGI al VITTORIA

Dal romanzo di HENRY JAMES
Platea L. 139 - Galleria 200

STATUTO
NAZIONALE
HOLLYWOOD oggi
IL FILM DELL'EROISMO - DELL'AMORE - DEL SACRIFICIO!
TAMARA FIGLIA DELLA STEPPA
con GREGORY PECK - TAMARA TOUMANOVA
Platea L. 80 Platea L. 80
HOLLYWOOD
NAZIONALE
oggi STATUTO

Il bel tempo

Bel tempo è il volto di una fanciulla che si amò la prima volta; bel tempo è il ricordo di una scioccheza che si fece da ragazzi; bel tempo è la nostra immagine di fanciulli, con un grembiule a scacchi, lanciati a correre in mezzo a un prato.

Così un bel tempo ora risale alla mia memoria e mi tramuta fanciullo, seminudo, con i piedi penzoloni sotto la lamiera di un molo della riviera ligure, e il mare sotto scrosciа e bagna di spruzzi i miei piedi, il mio petto, la mia faccia nera di sole e i capelli salmastri.

E' come udire la voce del mare, accostata all'orecchio, dentro il vuoto di una conchiglia, ma non grande. Basta una conchiglia piccola, liscia, variopinta all'interno, per il mio piccolo orecchio di allora; e tutto il tempo riaccorda il gentile tempo dell'infanzia, ma così aspro nella sua gentilezza, così selvaggio nel rombo sommesso. E vedo dinanzi a me il grande sole, la mobile distesa ansecante del mare e del golfo, il profilo della spiaggia e dei colli grigi azzurri che svaniscono in una vaga atmosfera di caldo e, laggiù, il multicolore mondo delle capanne, dei tendaggi e degli ombrelli, che coprivano la gente addormentata nella pesante ora del meriggio. Non conoscevo questa ora di morte, perchè il corpo non sentiva allora la pesantezza della mano del sole; conoscevo solo la solitudine e la quiete del mare, e come un lieve vento, come una brezza, mi rinvigoriva dentro una rara freschezza, un desiderio di moto e di scoperta.

Possedevo una piccola barca, di quelle barchette che sono chiamate comunemente sandali, ma molto rozze; erano in sostanza tre assi, l'una di fondo e due di sponda che finivano in punta e a prora e a poppa; ed erano una listerella gialla, ed era stuccata e impeciata alla buona, così che spesso facevo acque ed io avevo il mio bel da fare a scoprire di dove l'acqua filtrasse e a rinnovare la pece, andando a implorarla ora all'uno ora all'altro bagnino. Certo è che, per me, quella piccola barca era tutta, era come un transatlantico, e ne era gelosissimo. Dei mesi estivi che passavo su quella spiaggia, un buon terzo di quelle giornate le passavo con quella barca: essa mi portava sugli scogli, nelle spiagge vicine, ai velieri e alle pescherecce che ancoravano un po' al largo, mi faceva sparire lunghe ore agli occhi dei miei, i quali mi cercavano e mi facevano cercare, soprattutto mi poneva a quel lungo molo, alle cui basi, tra gli scogli e sotto l'acqua tersa, mille infinite vite si muovevano, ed era un incanto seguirle dall'alto, il, seduto ai piedi di quella stessa alta e pur bassa lanterna che riaccendeva la notte, come l'enorme occhio di Polifemo nel buio.

Avevo perfino innalzata una vela con una vecchia tela di camicia, tolta a mia madre, e perfino un timone avevo messo a quei sandali; e così navigavo ore ed ore e, se giungevo alle spande di una villa, il cui parco di cipressi, con alte rocce, precipitava sul mare, il cuore mi batteva forte, che quella villa era sempre per me l'immagine di Capo Sigeo con la tomba d'Achille, e mi pareva di sentire i lamenti di Cassandra alzarsi e riempire il cielo.

La mente allora era fantasiosa e agomba delle pene che oggi l'affliggono e la mia barca scivolava assai più tranquilla che non la mia barca odierna, così grave del mio peso di uomo; nè, quando mi stendevo supino sul fondo del sandalo, con la vecchia camicia come una vela aperta dinanzi agli occhi, pensavo allora mai ad una barca in cui mi distenderei e possessi ogni stanchezza in un vago desiderio di andare alla deriva e morire. Questi abbandoni possono accadermi oggi, non allora mi blandivano lo spirito: a queste cose in quel tempo non potevo pensare; al più, se la brezza posava e il sandalo perdeva ogni moto o la vela stava floscia e stanca dall'arsura, mi figuravo di essere come un forzato, tenuto al fondo del mare da un filo sottile, e le onde passando lo sfioravano con le loro morbide carezze e i loro allentanti sospiri. Ma quel fiore non era per me nemmeno una ninfea, non un candido fiore di palude, non un fiore conosciuto, era come un fiore che avesse nome scandalo con una vela e un ragazzo.

Allora mi prendava una grande energia, afferravo il remo e remavo fin sotto le ville, le terrazze e gli alberghi dove i miei amici giocavano, e mi diceva che erano quelli i miei cinque minuti di società; avevo infatti allora bisogno di avere a un tratto gente conosciuta intorno a me e, sotto una finestra, chiamavo Matilde.

Ella appariva di scatto con quel grembiule azzurro che era ricordo banalissimo, fatto di fiorellini e ghirlandette rossi, e le trecciuole sante e i nastri rossi che le legavano: io la vedevo dal di sotto sul poggiolo e, sotto il grembiule, vedevo che aveva il suo costume, anche esso rosso di fiamma, quello con cui faceva il bagno; ed ero improvvisamente contento in me stesso, non so perchè avevo una pura felicità in me stesso.

«Viani — le dicevo — facciamo un giro dove l'acqua è bassa, e la mamma ti guarderà dalla finestra».

Ella veniva, scendeva dinanzi a me e si faceva il breve giro, sotto la grande tenda mattone, sua madre ci guardava, lavorando a maglia; sua madre aveva una grande veste a fiori gialli. Matilde stava quieta dinanzi a me; le stringevo le vedevo le gracili spalle, le sulle braccia di fanciulla sana e tuttavia asciutta e magra, e mi piacevano i suoi capelli, con la scriminatura dietro la nuca, il dove nascevano le due trecciuole.

«Con te non ho paura — ella mi diceva — ma con Paolo non mi fido». E queste sue parole mi facevano un insolito piacere, anche se le ripeteva, quasi facesse piacere anche a lei il verso di dirle.

Io remavo lentamente, mollamente, e giravo adagio entro una piccola ansa; poi abbandonavo i remi, mi avvicinavo a lei e le posavo il manto sulla spalla, e stavo a guardare così, con lei, il tratto deserto della spiaggia, la poca sabbia e i pochi scogli, la strada maestra dove non passava a quell'ora quasi nessuno, l'ombra dei monti, la sera che scendeva dolce, come una stanchezza ebbra di felicità.

Allora le davo un piccolo bacio sul collo e immancabilmente diventavo rosso ed ella taceva docile ad io ne vedevo il bruno profilo, un piccolo morriso e il naviso che abbattava un po' la su.

Ogni sera così; per molte sere così, e questo bel tempo pareva eterno; poi una notte scrosciò grandi nubi nere dal fondo del mare e il faro sul molo passava, era vivido, era offuscato nella tempesta. Un grande vento sollevò le onde ed enormi urla riempirono il cielo; urla di marosi e tuoni e guizzi di fulmine in cielo, e pareva che Polifemo gridasse tutte le sue vendette.

Quando tornò il sereno, quel bel tempo non esisteva più, se non nella mia memoria. Di tanto in tanto, lo risolleva dall'oblio dei miei sogni, come dal fondo di un mare, e domando alle mie labbra il gusto e fanciullesco sapore di quella prima loro lontana scoperta.

Antonio Barolini

La belga miss Gillon giunge col suo apparecchio al radduno aereo internazionale di Londra

L'attore Franchot Tone fa ogni sera con la moglie una visita al cuoco nella cucina del «Club del 21»

PRECEDENTI DELLA SITUAZIONE JUGOSLAVA

I beniamini di Mosca dispiacevano a Tito

Il drammatico arresto di Zujovic; sotto processo molti suoi amici, ambasciatori e generali

Roma, giovedì sera.

Queste sono le prime informazioni dirette, attendibili e particolareggiate, sui precedenti della grave crisi subentrata nei rapporti tra Jugoslavia e Russia, con ripercussioni all'interno della Jugoslavia stessa. Colpirà apprendere che Tito aveva rivolto contro i suoi avversari la stessa accusa di volersi appoggiare alle potenze capitalistiche occidentali, rivolta a lui dal Cominform e che sono ugualmente reciproche le accuse di trotzkismo. L'azione si svolge in un'atmosfera inconsueta per i serbi che, pur gloriandosi della fama di cospiratori e rivoluzionari, vedono entrare nella loro storia il sistema delle epurazioni.

Il 2 giugno apparve nella «Gazzetta Ufficiale» di Belgrado una breve notizia che diceva: «Il colonnello generale Sreten Zujovic è stato privato del grado di generale della riserva a motivo della sua attività ostile e antipopolare, nociva agl'interessi dello Stato e al prestigio dei generali della riserva dell'esercito jugoslavo». Alcune settimane prima Zujovic era dovuto uscire dal Gabinetto dove teneva il portafoglio delle Finanze, assieme al ministro dell'Industria Andrija Hebrank, un croato di origine ungherese, ex-segretario del partito comunista croato.

Sreten Zujovic, serbo, quarantanovenne, ex-impiegato, era uno degli intimi di Tito e uno dei fondatori del partito comunista jugoslavo, recando la sua tessera il numero 7. Per gli meriti del movimento clandestino è un eroe. Nel settembre del '42, in piena occupazione tedesca, partecipò a una riunione segreta rimasta storica, in casa del-l'attuale ministro della Pubblica Istruzione Ribnikar, assieme a Tito, Kardelj e Rankovic (che oggi figurano sulla lista dei reprobi messi all'indice dal Cominform). In Jugoslavia Zujovic era rientrato nel '41, dopo l'invasione tedesca. Fra le due guerre mondiali, menò vita avventurosa: fuggito dalla Serbia, attraverso l'Albania, durante la prima guerra, quando gli eserciti degli imperi centrali dilagarono nel paese, riparò in Inghilterra e si arruolò quindi nella legione straniera. Nel '32 ritornò a Belgrado per osteggiare la dittatura del generale Peter Glikovic, ma la polizia vigilava e gli consigliò riandarsene all'estero. Così prese parte alla guerra civile in Ispagna e si narra che nel '38 sia riuscito a far accettare, contro la volontà di Stalin, un suo piano di riorganizzazione della brigata internazionale. Egli è sempre rimasto in rapporti col partito spagnuolo di unificazione marxista e per questo venne sospettato di trotzkismo. Popolarissimo, in Jugoslavia è chiamato comunemente «Czerni» il Nero, a motivo del suo colore bruno.

Dove Tito abbia messo al sicuro l'antico amico fidato, l'uomo che nella guerra di liberazione lo sostituiva nel comando delle forze partigiane, non è accertato. L'arresto sarebbe avvenuto in circostanze drammatiche, proprio alla seduta dell'assemblea nazionale mentre si discuteva il bilancio. Oratore dal linguaggio violentissimo — tanto che il testo dei suoi discorsi trasmessi alla radio veniva modificato — Zujovic a un tratto avrebbe detto: «Io ho giurato che mi sarei adoperato per il bene del popolo e invece il popolo adesso lo stiamo spogliando». Pochi furono gli applausi: per contro Tito, Rankovic, Gilas e il vice-presidente del consiglio Moshe Piyade, uno dei più autorevoli membri del comitato centrale del partito comunista, apparvero gelidi. Il presidente dell'assemblea si affrettò a togliere la parola a Zujovic che poco dopo veniva arrestato. Zujovic intendeva criticare in maniera obiettiva il piano quinquennale, dimostrandosi favorevole a una politica economica del tipo della NEP praticata a suo tempo in Russia, viceversa Tito l'ha accusato di avere omaggiato il piano sostenendo che la realizzazione risultava impossibile senza l'aiuto delle potenze occidentali.

Eguale l'accusa mossa da Tito al ministro dell'Industria Hebrank, anche lui un eroe della guerra partigiana, durante la quale riportò gravi ferite combattendo contro gli ustascia (Hebrank è affetto da tubercolosi e Zujovic risente di una pallottola nello stomaco). Interessante è che Hebrank è stato uno dei compilatori del piano quinquennale. Gli attriti, sembrano, sarebbero sorti circa la ripartizione tecnica del piano stesso fra Croazia e Bosnia.

Non è chiara la parte sostenuta nel periodo che ci chiamo di ricostruire, dagli ambasciatori a Londra e ad Ankara, indubbiamente coinvolti. Ambedue sono stati richiamati e si dice che quello di Londra, Leontic, dovrebbe essere sottoposto a processo. In ogni caso, Tito ha mirato a rendere inoffensivi amici e seguaci di Zujovic e di Hebrank, mandando in carcere anche molti ufficiali dell'esercito e della polizia, compresi parecchi generali. Il gran numero di generali arrestati lo si spiega col fatto che questi, a somiglianza di Zujovic, provengono per lo più dai partigiani.

Che Mosca abbia approvato l'azione del Maresciallo non sembra; le relazioni di Tito col Kremlino si erano raffreddate da tempo e in maggio si notò che Stalin non aveva indirizzato a Tito il solito telegramma di auguri per il compleanno. Tito ritenne opportuno rimediare con una campagna di stampa intesa ad accentuare la sua fedeltà per l'Unione sovietica, ma la campagna conseguì effetto contrario al desiderato, scatenò l'interesse per la crisi delineatasi. Stalin, tuttavia, un telegramma a Tito l'avrebbe diretto, non per fargli gli auguri, bensì per dirgli il suo parere su varie cose: l'epurazione, come la concepiva il maresciallo jugoslavo, Mosca non poteva assolutamente approvarla, si afferma, e questo è un punto da lasciare in sospeso dovendosi prima accertare quali fossero i veri trotzkisti in Jugoslavia e quali i leninisti puri.

A confondere maggiormente le carte in tavola, sopravvenne ai primi di giugno un articolo di Moshe Piyade dal titolo: «Il meccanismo della democrazia popolare in Jugoslavia» in risposta all'ufficioso *Borba* che si era dilungata a parlare di «centralismo democratico». Piyade, confrontando la democrazia popolare in Jugoslavia con la dittatura del proletariato esistente in Russia, giungeva alla conclusione che il sistema comunista è assai più semplice, giacchè in Jugoslavia le leve e gli organismi (partito comunista, fronte popolare, unioni antifasciste, sindacati, leghe giovanili, ecc.) sono troppi. A suo avviso, il regime jugoslavo risente di una eccessiva educazione politico-rivoluzionaria e di una scarsa educazione marxista.

Dato lo scrittore, l'articolo seminò incertezza nei ranghi dei capi circa la propaganda da svolgere per la preparazione del congresso del partito comunista indetto per il 21 luglio. Proclamato «il primo congresso organizzato nel paese dopo la liberazione dagli sfruttatori esterni e interni» dopo di aver posto le basi dell'ordinamento socialista» questo congresso ora potrà aver luogo solo se gli altri saranno particolarmente benevoli per Tito.

Italo Zingarelli

IL GENIO DELLA DANZA

La sciarpa di velo intorno al collo

IV

— *Sono nata in riva al mare sotto il segno di Venere* — disse Isadora posando il bicchiere vuoto — *ho notato che ogni volta che mi trovo in faccia alla distesa azzurra, ho delle sensazioni straordinarie come mi si dovesse accadere qualcosa di importante.*

Il giovanotto che le sedeva di faccia dall'altra parte del tavolino volse con indolenza il viso a guardare il mare che si vedeva dal balcone aperto, un bel mare tranquillo sotto il cielo sereno. Era una bella giornata di settembre del '22 e Nizza era ancora calda, festosa e invitante a una vita voluttuosa.

— *Che cosa volete mai che vi possa capitare di straordinario, oggi? Una gita tutt'al più con la mia macchina da corsa. E' sotto che ci aspetta, sapete, e quando ne avrete voglia andremo.*

— *Più tardi.* — *disse Isadora riempiendosi nuovamente il bicchiere.*

Le memorie di Isadora

— *Non danzerete più, Isadora?*

— *Non so. Bisognerà che fondi altre scuole. E poi ho lavorato tanto a scrivere il mio libro di memorie...*

La memorie. Aveva guadagnato del denaro con quelle e perciò poteva starsene a Nizza in albergo.

— *E ne scriverò anche un altro, sarà il secondo, e vi narrerò la mia vita in Russia.*

Scoppiò improvvisamente a ridere.

— *Chi mi avesse detto che proprio in Russia mi sarei sposata, io tenace nemica del matrimonio!*

Balzò in piedi, andò al balcone, si appoggiò alla ringhiera con le mani, respirò il capo a respirare l'aria del mare. Lui la seguì con lo sguardo. L'abito bianco non la arrivava alle ginocchia, secondo la moda di quell'anno, che segnava il trionfo delle gonne corte e delle cinture basse. Per la verità alla aveva delle gambe magnifiche. Ma non doveva essere per lei una mala nuova, abituata com'era a vestirsi di pepli o meglio di tunichette alla greca, i piedi nudi nei sandali. E dopo averla osservata per un bel po', egli si alzò e la raggiunse sul balcone. Ella disse:

— *Questo mare azzurro mi fa pensare a Viareggio. C'era la Duse laggiù e un bellissimo scultore di genio. Come mi amava!*

— *E poi?*

— *Ah, poi sposò la sua fidanzata e non lo rividi più. Apparteneva ad una famiglia italiana molto austera, sapete, di quelle che non tengono in molto conto le ballerine.*

— *Capisco. E anche voi... beveste?*

— *Anch'io. Poi succedevano fra noi liti e risse, ma egli era più giovane e più forte e mi batteva. Povero Sergio... Non lo faceva apposta. No, non più bambini, non più... Sapete che cosa distrusse il mio rinnovato dolore, che cosa mi fece sentire piccola, trascurabile e umile? La guerra. Che cosa potevano significare dunque il sole splendente rosso, gravido di tanti morti e di tanti dolori, le mie danze, la mia scuola, le mie allieve, le mie lacrime e i miei rimpianti?*

— *Così non avete danzato più?*

— *Oh, sì, invece, ho sempre danzato anche durante la guerra e le mie danze incoraggiavano i soldati, ed esaltavano l'eroismo. E poi son tornata in America ed ho visto mia madre così vecchia, così triste... E sono tornata anche in Grecia al cospetto delle bellezze eterne ed ho danzato con le mie allieve. Ma intanto la Duse era morta.*

— *Sì?* — *fece il giovane educatamente, ma con assoluta distacco.* — *Morta?*

— *Morta quella meravigliosa creatura, morta in una città dell'America del Nord, in «tournée». Anche lei aveva ripreso il fatale andare per il mondo fino a che la morte non ci coglie, noi fedeli uccelle dell'Arte.*

— *Ma voi siete ancora viva,* — *egli disse, con una galanteria un po' rude.*

— *Ancora, sì. Ma, vedete, dopo la guerra nessuno sembrava capirmi più in Europa e in America. Mi sentivo un'incompresa. Ero a Londra; sapete quello che feci? Andai da una specie di stregone che diceva la buona ventura. Voi intraprenderete un lungo viaggio, mi disse, avrete strane vicende, ma ci sposerete.* — *Scoppiai a ridere:* — *Io, sposarmi? Siete pazzo.* — *Vedrete.*

Nozze in Russia

Eppure fu proprio allora che ricevetti un telegramma del Governo dei Soviets, che diceva «Solo il Governo russo può comprendervi, venite, qui fonderete la vostra scuola». Sì, mi dissi, andrò in Russia, lì potrò lavorare, avere il denaro necessario per una scuola governativa; qui che cosa resto a fare? Non ho più amore, nè speranze, nè fortuna. Addio, vecchio mondo! E così me ne andai. E in principio tutto fu come avevo sognato, fino a che non mi innamorai di Sergio Esenin, che era un grande poeta, un vero poeta, molto più giovane di me. Ma a questo nè lui nè io davamo importanza. Era bello e affascinante. E mi volevo sposare. Non potevo resistergli. L'amavo troppo. E lo sposai.

— *Che effetto vi fece sposarvi?*

— *Uno strano effetto quantunque la cerimonia in Russia non fosse più che semplice e sapessi che bastava che facessi una domanda per far annullare il matrimonio. Ma Sergio era un giovane che soffriva non so di quale amara mala nell'anima. Forse era la poesia che lo turbava fino alla follia. E per consolarsi beveva, beveva molto.*

— *Capisco. E anche voi... beveste?*

— *Anch'io. Poi succedevano fra noi liti e risse, ma egli era più giovane e più forte e mi batteva. Povero Sergio... Non lo faceva apposta, ma la nostra era una vita d'inferno. Non bastò intraprendere dei viaggi insieme, dovemmo alla fine arrenderci e divorziare. Lui sposò un'altra, ma non fu felice nemmeno con lei e una notte, in una stanza d'albergo di Leningrado, dove si era rifugiato, solo, si uccise.*

— *Che pazzo* —, *disse il giovanotto.* — *Era giovane, poeta, amato dalle donne e non voleva vivere?*

— *Sì,* — *disse dolcemente Isadora,* — *i poeti, vedete, non possono sopportare certe cose. Non hanno la forza dei comuni mortali, ne hanno delle altre.*

Per un poco i due tacquero, guardando il mare. Sono nata in riva al mare, sotto il segno di Venere, lei pensava. Chissà se il destino mi farà ancora altri doni, chiedà... Il tempo passava.

— *Se volete che andiamo a fare questa passeggiata* — *disse il giovane* — *è meglio muoversi. Non vorrei che prendeste freddo. Perciò è meglio andare quando il sole è ancora caldo. Una macchina da corsa non è molto adatta ad una signora.*

L'ultimo brindisi

— *Sarà una emozione rara per me,* — *disse Isadora.* — *A me piacciono le emozioni. Adoro la velocità. E' un'ebbrezza anche quella. Stordisce, fa dimenticare, porta via, lontano...*

Rimirò, egli la seguì.

Ella propose:

— *Beviamo?*

Riempì i due bicchieri.

— *Alla vostra fortuna!*

— *Alla vostra...*

Si guardarono negli occhi prima di bere. Poi egli disse che scendeva per mettere la macchina a punto: Lo raggiungesse appena pronta.

Ella si attardò un poco davanti allo specchio. Senza saper perchè le risonava nel cervello quel che egli aveva detto sbadatamente: — *Siete ancora viva... Strano come ciò le facesse effetto. Si guardò con attenzione, si dipinse le labbra, s'incipriò. Poi indossò, sull'abito bianco, un soprabito pure bianco, mise in testa un cappello come usavano quell'anno, una «cloche» che le arrivava fino alla radice del naso. Prese una sciarpa di velo lunghissimo da mettere al collo. Aveva paura di aver freddo in corsa. Ahimè, non era più giovane e alle volte soffriva soggetta a malanni fastidiosi come raffreddori o reumi.*

Non più giovane, si ripetè guardandosi nello specchio. E allora a che più vivere? Vivere per incontrare degli sconosciuti che si interessavano mediocremente al suo passato e alla sua arte e che le offrivano solo innumerevoli bicchierini?

Si agguantò alla console, le parve che un vuoto paurroso si fosse aperto intorno a lei come un abisso. Ah, la sua ora era passata? Via andiamo, si disse. Forse una corsa vertiginosa vale ancora la pena di essere vissuta. Tanta ribellione, tanta sete di piacere, tanta pagana ricerca di bellezza, una continua sfida al destino. E poi? Ora che gli anni della vecchiaia si avanzavano inesorabili, che cosa le rimaneva? Una passeggiata in una macchina da corsa...

Per non pensare più, scese veloce. La macchina era lì che l'aspettava. Il giovane l'aiutò a salirvi; poi salì rapido lui dall'altra parte.

— *Andiamo?*

— *Andiamo.*

La sciarpa assassina

La macchina s'incamminò; la Passeggiata degli Inglesi lungo il mare, era piena di gente che si voltava a guardare, qualcuno forse riconosceva la danzatrice.

— *Ah, quella folle che ballava a piedi nudi...*

Tutta lì. In sua grande gloria? I giovani saggiungevano ironici. Lei si abbandonava alla corsa, rovesciando la testa.

I capi della sciarpa svolazzavano graziosamente all'indietro. Ad un tratto, uno di essi fu bruscamente afferrato dalla ruota posteriore. E Isadora non potè fare un gesto, gettare un grido. La sciarpa assassina tirò così forte che ella fu strangolata sul colpo. Poi seguitò a tirare, il suo corpo rimbalzò, cadde nella strada, fu trascinato nella folle corsa.

*Il guidatore, pazzo dapprima dapprima dapprima

NUOVA

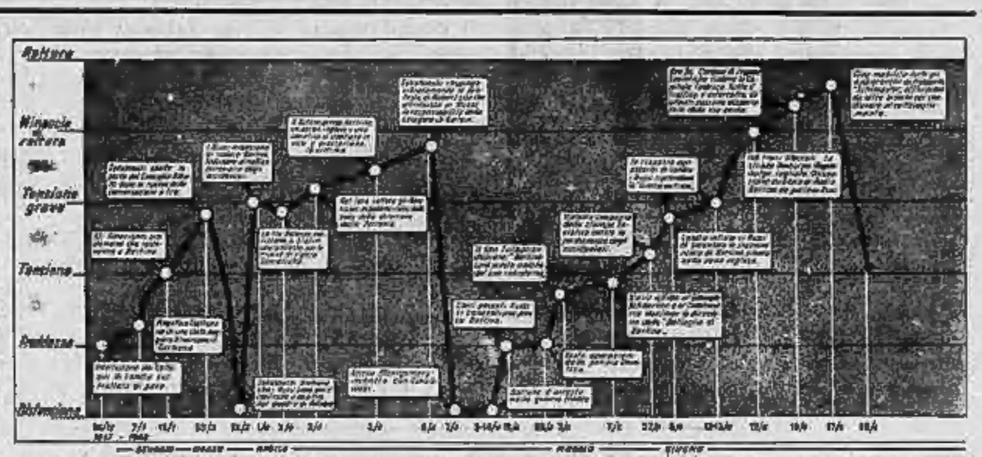
TORINO Anno II - N. 147
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
1-2 Luglio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Sei mesi di febbre a Berlino

Nel quadro del blocco di Berlino i russi hanno chiuso al traffico il ponte sull'Elba costruito dall'Armata americana. Gli Stati Uniti hanno stabilito un servizio di traghetto nei pressi di Helmstedt. Anche i grossi autopullman devono essere trasportati sull'altra riva dell'Elba. Sulla già calda sabbia i ragazzini tedeschi sostano lunghe ore per assistere all'imbarco su grossi zatteroni dei mezzi di trasporto.



La «battaglia di Berlino» continua con fasi alterne che sottopongono alla cosiddetta doccia scozzese l'opinione pubblica del mondo. Il diagramma fissa gli episodi principali che hanno caratterizzato in sei mesi la «guerra fredda». Gli avvenimenti di questi ultimi giorni hanno portato la «temperatura» quasi al massimo minacciando la rottura completa delle relazioni fra alleati e russi. La nota di Sokolowski a Robertson del 29 scorso dovrebbe segnare una fase discendente. Ma si arriverà alla distensione?

Sull'esempio delle zone occupate dagli alleati, anche nel settore russo di Berlino si è proceduto al cambio della moneta. Per diversi giorni i cittadini hanno formato lunghe code sempre rinnovantesi dinanzi alla sede designata per l'operazione.

L'ASSO ITALIANO INCOMINCIA CON LA MAGLIA GIALLA

La volata di Bartali a Trouville ha suonato l'allarme al Tour

Veloce inizio della Trouville-Dinard

Gino risponde con prontezza all'attacco del belga Schotte

Grave caduta del gruppo pochi Km. dopo il via - Danguillaume e Caput in forte ritardo - Aeschlimann all'ospedale

DAL NOSTRO INVIATO

TROUVILLE, giovedì sera.

E' tristo stamane Trouville, la perla delle spiagge della Manica. La graziosa stazione balneare assomiglia ad una grigia e fredda città nordica. La pioggia, che non ha cessato di cadere tutta la notte, dà alla tradizionale sarimonia della partenza una fisionomia di malinconia.

E malinconici sono infatti gli italiani malgrado la bella vittoria della vigilia ed il ricupero di Cottur arrivato ieri con 40 minuti di ritardo cioè fuori tempo massimo. Salimbeni e Fazio sono stati eliminati dalla giuria e il loro compagno di avventura è l'algerino Kirahan. I sedicili italiani sono ormai ridotti a otto uomini.

«Avrei preferito che Bartali non si fosse messo in evidenza così presto — ci diceva Binda stamane. In tutti i casi l'incidente di Cottur semplifica la questione dalla tattica da seguire. Non mi resta che un uomo: Bartali. Tutti dunque lo vorranno per lui. E' questa la bella consegna che i miei uomini dovranno rispettare».

Ad ogni modo Bartali è tranquillissimo.

Sono le 9,6 e il plotone, compatto, si invola sulla strada di Villier sur Mer davanti ad una folla di villeggianti che la temperatura ha costretto a indossare i pastrani d'inverno. Oggi andiamo a Dinard, lungo la costa settentrionale francese. Che il vento della Normandia tenga lontano da Bartali le disavventure. Piove e il vento soffia violento. Poco dopo una seduta di venti corridori si verifica nella ripida discesa che porta a Houlgate, Danguillaume e Caput, i due assi francesi sono fra le vittime e rimpiono tutto il loro odio nella bicicletta. Caput è inoltre ferito alla braccia e alle coscie. Il dramma di ieri che ha colpito Cottur si ripete oggi per i due francesi. Lo svizzero Aeschlimann che è fra i feriti pare il più gravemente toccato alla testa, ma riparte.

Caput coperto di fasciature riparte, ma è in attesa condizioni non buone passano anche molte lontano. Peccato per lo sport e per il Giro.

Anche Aeschlimann è sotto da vedere. Il capo massaggiatore del Giro, Strazzeri, lo fa immediatamente trasportare all'ospedale lasciando una fratture del cranio.

Algisi, Cabourg, splendida normanda, sono attraversate velocemente dai concorrenti e tutti non hanno che una sola preoccupazione: ritrovare al più presto il sole mediterraneo. A Dives infine il pioniere ha un sussulto: Schotte e Marie Yvan scattano a cercano di andarsene. Ma Ockers, Sterzachi, De Santi, Fachetti e Corrieri, rispondono subito all'attacco conducendo Bartali nella loro azione. Gli italiani intendono neutralizzare immediatamente l'asso belga.

Il corteo delle vetture accoglie l'azione degli inseguitori e Cino urla ai conduttori: «Avanti, avanti». Il comune direttore di corsa in eccellenti condizioni se è attento e pronto a vigilare sugli attacchi.

nut.

Il capitano Bartali assieme a Conte, l'uomo delle volate nella squadra di Ronconi, ieri però l'anziano Gino ha dato una lezione a tutti i velocisti della compagnia.

Una bella bionda baciò il vincitore

Trouville, giovedì sera.

Una cosa il sottoscritto, che notariamente non fa il tifo spinto che per il ciclismo ne per il calcio, ha cominciato il Tour de France perdendo completamente la voce in un minuto. Quando Bartali è entrato in pista in seconda posizione, preceduto dal belga Mathieu e seguito dal francese Teisseire, c'erano poche speranze. La volata sarebbe stata facile appannaggio del velocissimo Schotte che non è soltanto uno specialista della pista, ma che aveva in testa un compagno perchè gli tirasse la volata. Come abbia fatto il diabolico vecchio a fabbricaria sotto il naso a tutti e due è una cosa che bisognava vedere: all'uscita della penultima curva ha stretto un poco, s'è portato alla corda, ha assunto il comando e non l'ha mollato più. Schotte ha tentato di rimontare al largo, ma Gino ha resistito brillantemente e non ci sono stati più dubbi: la prima vittoria del Tour era sua. In quel momento chi scrive aveva già perduto la voce.

Una bella bionda, l'attrice Line Renaud, lo acquistrò di prepotenza e gli disse che doveva consegnargli la maglia gialla. Ma prima, per ragioni pubblicitarie, era necessario che lei gli desse un lungo bacio cinematografico su una guancia e sull'altra. Bartali, insolitamente di buon umore, lasciò fare. E' un fiore Bartali: lo abbiamo con un'occhiata e poi disse: «Se è puddicità cerchi di fur presto!». Quella però ci aveva preso gusto e, dicendando la cosa preoccupante, Bartali parlò chiaro. «Ma guardi che io ho moglie e figli in Italia e non vorrei che lei si facessa delle illusioni». Line Renaud lo assicurò che anche lei aveva marito. Ma ci volle comunque l'intervento di tre o quattro persone per sottrarre Bartali da quel... contatto pubblicitario. Ci furono dei tentativi di sostituirsi a Bartali, ma purtroppo non ebbero successo. Era contentissimo il toscano. Negli ultimi chilometri, prima che cominciasse la fuga finale, aveva forato. Corrieri gli diede rapidamente la ruota e il fiorentino cambiò in un baleno; e fu solo agli altri senza che nessuno fosse stato in grado di muoversi. Poi si abbe la fase ciclica. Bartali si lavorò gli avversari come valle. Avrebbe potuto anche andar via su una salita di poco conto, ma, cambiando rapporto, perdette del tempo. Gli altri, i «semplicisti», erano indubbiamente favoriti. Dopo la corsa abbiamo parlato qualche minuto con lui.

«Stavo benone, ci ha detto, e avevo voglia di muovermi. Abbiamo fatto tutti insieme un buon lavoro. Nella prima posizioni su dieci corridori otto erano italiani. Eravamo sempre in guardia perchè non succedessero complicazioni. La fuga di Ronconi, Lazzbie e Caput non mi diede noia. Sapevo che Ronconi non sarebbe tirato a fondo e, infatti, con il vento contrario, subentrò la cotta ed i tre fuggitivi furono raggiunti in 30 chilometri dopo essere scappati per più di cento e aver avuto oltre cinque minuti di vantaggio. Quello che mi ha fatto molto male è stata la pioggia gelata e la grandine che mi ha provocato forti dolori alle ginocchia. Sentivo delle fitte che mi facevano venire voglia di piangere. Ma non dissi nulla a nessuno perchè non volevo tradirmi. Gli altri mi aiutavano, specialmente Corrieri e Rossello».

Quando fu sulla macchina con Binda accanto, che gli metteva sulle spalle un impermeabile, Bartali domandò:

«E gli altri nostri corridori dove sono? Sanno in quale albergo dobbiamo andare? Sarà meglio aspettarli perchè altrimenti, non essendo pratici del luogo, perderanno troppo tempo». Come si vede, quando vuole, Bartali sa essere un capitano esemplare. Binda non volle sentir ragioni. Dava ordine di partire subito e di portare Bartali in albergo al riparo del vento polare che trapassava l'oceano con ondacce bianche e grigiastre.

Questa dovrebbe essere la prima spiaggia della Normandia, ma appena arrivati nell'albergo abbiamo chiesto se funzionavano i caloriferi. Il freddo è stata una cosa mirabile. E' il giro della Siberia questo e non della Francia. Abbiamo passato tre temporali che facevano venire i brividi anche ai vetri della macchina. Figuriamoci i poveri corridori. Invece dei calorosi di da bagno avremmo dovuto mettere nella valigia il cappotto d'inverno.

La prima giornata si è conclusa in letizia. Ma la situazione non è molto rosea. La squadra numero uno si è sfasciata in seguito agli incidenti di macchina capitati a Volpi e a Cottur. Volpi ha rotto la forcella ed è rimasto a piedi. Appena Binda lo ha visto — un momento prima la macchina del commissario tecnico era stata investita da una vettura italiana — comprendendo che il guasto non era radicalmente riparabile, decideva di dargli la bicicletta di riserbo di Bartali. Era un rischio grave. Ma non c'era altro da fare. Dopo l'arrivo, mentre faceva il bagno, Volpi ci disse una frase non troppo forbita per rendere l'idea di come si era trovato sulla bicicletta del suo capitano.

«Ho sofferto anche — ha soggiunto Volpi — perchè non potevo pedalare e perchè la sella non era la mia...».

Quando bene o male potè rimontare in macchina e Binda si allontanò per vedere che cosa stava succedendo degli altri, fu informato di un altro incidente ancora più grave. Il era rotta la macchina di Cottur, proprio sotto la forcella, in un modo strano, che non si verifica quasi mai. Che cosa fare? la vettura-officina era indietro, dopo l'ultimo corridore. Un'altra bicicletta di ricambio non c'era, perchè quella di Bartali era già stata utilizzata. Si aggiustò allora alla meglio quella di Volpi e fu passata a Cottur. E così il triestino che aveva già perduto 20 minuti, ne perdette altri 20 e arrivò fuori tempo massimo. La giuria lo ammetterà ancora in questa gara, perchè il ritardo è giustificato e dimostrabile. Ma la sua posizione in corsa è veramente compromessa. Inquanto, Cottur ha trovato Salimbeni, Fazio e il negro Eaaf Abd El Kader. Eaaf gli ha fatto un segno, che per i negri significa «andar più adagio», ma Cottur non aveva voglia di ridere, e seguitò a pigiare sui pedali con la speranza di arrivare a destinazione prima che gli altri fossero a cena.

Bosello ha confessato di avere avuto una brutta cotta.

«Credevo di non farcela più — ha detto — poi mi sono ripreso adagio adagio ed ho perduto meno di quello che temevo. Il vento era terribile». Anche Conte è rimasto vittima di dolori e di crampi. In mattinata era andato bene. Poi, in seguito a una bucatura, dovette fare un lungo inseguimento da solo e il freddo gli ha irrigidito le gambe facendogli perdere molti minuti.

Ronconi ha fatto il colpo di testa. Si sentiva a suo agio, era desideroso di fare bella figura, e quando vide andar via Lapebie e Caput, due francesi forti e pericolosi, si buttò nella loro scia e finì per diventare il terzo di una compagnia che per i primi chilometri alimentò la speranza di arrivare da sola a Trouville. Invece l'imprudenza fu pagata cara. Non era logico dare battaglia dopo 80 chilometri di una tappa che ne aveva 340 e in un Giro che ne avrà 5 mila. L'entusiasmo li ha fatto sragionare e così ieri sera erano cinque minuti di ritardo mentre con una maggiore calma sarebbe potuto essere insieme con i primi.

E Bevilacqua? Il taciturno ex-maestro è arrivato in pista con Bartali. In una rampata fu staccato, insieme con altri quattro stranieri. Ma appena la salita terminò Bevilacqua iniziò un inseguimento davvero e si ricollocò con gli otto fuggitivi di testa. Se non fosse per la montagna, Bevilacqua sarebbe un pericolo.

Abbiamo scritto ormai ripetere da tutti che il pericolo maggiore per Bartali era costituito dalle tappe piatte fino ai Pirenei. Per tagliare la testa al toro ha incominciato indossando la maglia gialla. Che cosa ha in mente di fare quest'uomo infernale che ieri sera dopo l'arrivo, contrariamente al solito, era di magnifico umore?

Nino Nutrizio

Gallarato, il campione francese di bocce.

"Le vieux diable!,, scrivono i francesi

Parigi, giovedì sera.

La spettacolosa vittoria di Bartali proprio nella prima tappa del Giro di Francia ha impressionato tutti i tecnici del ciclismo, che, senza dubbio, non si aspettavano una prova così decisa da parte dell'azzurro nemmeno la gamba fiorentino.

Goddet su l'*Equipe* misura i complimenti al nostro atleta che riconferma la sua candidatura alla vittoria finale con questo giudizio:

«Il grande campione — egli scrive — deve essere sicuramente conscio dei suoi obblighi perchè, contrariamente alla tradizione, è agendo come fece Vietto l'anno scorso, non ha temuto di caricare le sue spalle, fin dalla prima tappa, di un indumento che ne fa terribilmente il punto di mira di tutti gli avversari. In verità la personalità di Bartali è tale che primo o no in classifica generale, egli dovrebbe rimanere sempre maglia gialla».

Huttier, l'inviato di *Ce Matin*, afferma: «Bartali non ha voluto ingannare nessuno e ha voluto anzi dimostrare senza indugio che rimane sempre il grande Bartali ed intende imporre subito la sua legge nevrana».

Robert Ahier, inviato speciale della *United Press*, parla invece in particolare della disillusione francese per la non troppo brillante esibizione dei corridori di oltr'Alpe.

I francesi comunque sono rimasti sbalorditi dalla bravata del nostro campione, che viene chiamato in alcuni commenti *le vieux diable!*

E per un terziario francese non è male!

LA SQUADRA DEI PRIMATI

Una solida base di cifre per il Torino campione

Festeggiati con una settimana di anticipo grazie alla preveggenza del calendario che li ha messi a riposo sette giorni prima dell'ultima domenica ufficiale del torneo, i campioni del Torino si godono ferie ed applausi senza darsi troppe aria. Nel frattempo la massa dei sostenitori granata spia ogni occasione per battere le mani ai suoi beniamini. Altri, i cosiddetti tifosi da tavolino, ritagliano ogni giornale che rechi le illustri effigi di Gabetto e compagni, mentre infine gli sportivi appartenenti alla categoria degli «archivisti - matematici» spulciano le raccolte di giornali onde trarre concreti dati da sbandierare nelle discussioni da caffè.

Uno di essi si è rinchiuso per più giorni nell'archivio de *La Stampa* e no è uscito con un elenco interminabile della potenza granata, confrontando anche la volata-primato di quest'anno con la marcia, già velocissima dell'anno scorso. Le 21 partite utili consecutive realizzate dal Torino sono un record di questo campionato, e sarà interessante vedere nella prossima stagione fino a quando la «serie d'oro» continuerà, ma sapete di quanti anni la squadra granata non dà ai suoi tifosi il dispiacere di lasciare via Filadelfia immuniti per una sua sconfitta? Esattamente da cinque anni e furono i neroazzurri dell'Inter che il 17 gennaio 1943 vinsero per 3-1 (reti di Gadoni (2) Rebuzzi e Menti) dietro l'ultimo grave dispiacere casalingo al Torino.

Quest'anno le vittorie interne sono state 19. Il Torino ha sempre preso i due punti, sul suo campo, tutte che contro la Juventus, quando pareggiò, giocando però allo Stadio per motivi di capacità di spettatori.

Ecco comunque raffrontate alle due stagioni la tabella di marcia del Torino:

STAGIONE	1947-48	1948-49
Vittorie interne	16	19
Vittorie esterne	13	10
Vittorie totali	29	29
Pareggi interni	4	1
Pareggi esterni	3	0
Pareggi totali	7	7
Sconfitte interne	0	0
Sconfitte esterne	2	2
Serie utile consecutiva	19	21
Vittorie casa.	7	8

In quanto ai match con cui ha vinto il Torino si può notare che il punteggio maggiore è stato il 10-0 casalingo contro l'Alessandria, e il 7-1 ottenuto sul campo della Roma. Altri forti punteggi in casa sono stati: Torino-Salernitana 7-1 e Torino-Lucchese e Torino-Triestina terminati per 5-0. Nella stagione 48-47 la maggior vittoria esterna si ebbe a Firenze (4-0) ed i massimi in casa furono realizzati dal granata contro la stessa Fiorentina (7-2), contro il Genoa e Vicenza (6-0).

Entriamo con le ultime cifre del labellino nell'appassionante argomento delle segnature. La «macchina da goals» granata ha segnato, come è noto, 125 goals, ricevendone solo 33. Le due cifre costituiscono un primato, confermato anche dal quoziente-reti di 3,78, superiore al record di 3,77 che registrò nel 1938 la Juventus. Per la sua valanga di punti attivi il Torino ha avuto due soli... collaboratori, Grosso del Vicenza e Stua del Livorno che hanno segnato un autogol. Le segnature di pura marca granata vanno invece così suddivise:

Mazzola	29	Ossola	9
Gabetto	13	Ghiggiano	7
Menti II	13	Grosso	5
Loik	15	Ferraris II	3
Fabian	9	Gallarin	1
Martelli	9	Maroso	1

Mazzola è dunque il tiratore scelto del Torino, come già lo fu l'anno scorso con 29 reti. Nella scorsa stagione la mezz'ala capeggiò anche la classifica dei cannonieri, mentre invece quest'anno il giovane centrattacco juventino Boniperti è già davanti al capitano degli azzurri con 27 reti e deve ancora giocare domenica prossima.

L'onore di dare un dispiacere a Sacigalupo è toccato una volta a... Gallarin (autorete nella partita contro la Juventus). Le altre 33 volte hanno segnato i seguenti giocatori: Tavellini, Grigoso (Mari); Amadei, Di Paolo (Roma); Cappello, Marchese (Bologna); Vecchietto, Maffei (Sampierdarenese); Stradella, Galgio (Alessandria); Galvi (Atalanta); Biondi, Piana, Tieghi (Livorno); Brighenti, Bergamo (Genoa); Puricelli 2, Degano, Burini (Milan); Rosellini, Tesi (Lucchese); Turconi (Pro Patria); Rubini Sarandi (Sampdoria); Galassi (Piacentina); Santamaria III (Juventus); Puccinelli, Cecconi, Panza (Lazio); Perrigo, Bertoni (Modena).

Come si vede solo Puricelli è stato capace di segnare due volte contro il Torino. Il portiere dei campioni si fa rispettare... Per finire ecco i dati riepilogativi.

STAGIONE	1946-47 20 squadre 38 part.	1947-48 20 squadre 38 part.
Punteggio finale	65 p.	62 p.
Vantaggio sulla 2ª cl.	10 p	14 p. (?)
Media inglese	+ 6	+ 5
Reti segnate	136	125
Media per part.	3,73	3,41
Reti subite	36	33
Quoziente reti	2,37	3,75
Reti segn. fuori campo	58	34
Reti subite fuori campo	17	15

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La nuova
STAMPA SERA
ABBONAMENTI STRAORDINARI
per la villeggiatura

Giorni	15	L.	175
Mesi	1	»	350
Mesi	1½	»	520
Mesi	2	»	686
Mesi	2½	»	845

Versare l'importo sul c.c.p. n. di questa oppure presso il nostro Ufficio Abbonamenti di via Arcivescovado angolo via Barbaroux.
Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo sono pregati di far pervenire la richiesta con la ricevuta precedente.

Successori cercansi per l'«asso» Joe Louis

Washington, giovedì sera.

La «National Boxing Association» ha ieri avuta annunciata una serie d'incontri validi per la designazione del successore del campione mondiale dei pesi massimi Joe Louis.

Il primo incontro si terrà al Griffith stadium di Washington il giorno 2 di agosto fra Lazzari Charles di Cincinnati e Jimmy Slvins di Cleveland.

Il contratto è già stato firmato dai due impresari ieri.

I pronostici Sisal

Anche gli sportivi-tipertori alla «Sisal», così come i calciatori, domenica prossima prenderanno la... ferie estive. Ecco dunque gli ultimi pronostici della stagione.

Per il tre tagliando si può prevedere l'affermazione della squadre di casa in: Milan-Alessandria, Salernitana - Inter, Juventus - Pro Patria, Lucchese-Livorno, Napoli-Sampdoria, Napoli-Bari, mentre invece l'esito di Vicenza-Fiorentina e di Genoa-Bologna, la prima per il vitoro delle contendenti, e la seconda per la tradizione, che vuole rossoblu genovesi e petroniani in lotta ai terni secchi. Per Atalanta-Triestina e Modena-Roma non sarebbe sorpresa una parziale affermazione delle ospitate.

Vengono poi le due partite di qualificazione della «C» Marzotto-Mortara e Boniteno-Cesena. Qui tutto è possibile, anche se è prevista la vittoria delle squadre di casa.

I bolognesi vittoriosi nelle gare di pallavolo

Alessandria, giovedì sera.

Si sono svolte sui campi del Savoia di Alessandria le gare di selezione del Nord Italia per il campionato nazionale di pallavolo, cui hanno partecipato venticinque squadre. Ecco la classifica: 1. Ducati di Bologna; 2. Mulleda